

FESTA DELLA REPUBBLICA

## Anche gli emigrati celebrano il 2 giugno

Il 2 giugno, anniversario della fondazione della Repubblica italiana è stato celebrato in quasi tutte le città australiane sia con iniziative degli immigrati che con iniziative degli uffici consolari.

In varie città la celebrazione è stata l'occasione per permettere ai consoli di insignire alcune personalità con la Stella della Solidarietà della Repubblica Italiana.

Alla manifestazione di Melbourne, svoltasi negli accoglienti locali del Veneto Social Club, ha partecipato anche il ministro statale per la Immigrazione e gli Affari Etnici, Mr. Jona.

E' soprattutto perchè, al contrario di quanto avviene

in Italia, la massa dei lavoratori viene di solito esclusa dalle cerimonie ufficiali, che i lavoratori rinnovano i loro sentimenti repubblicani con apposite manifestazioni. Fra queste "non ufficiali" ma ugualmente significative segnaliamo la celebrazione fatta all'Università di Griffith a Brisbane, nel corso della quale ha parlato il prof. Gaetano Rando, e, a Melbourne, quella organizzata dalla Lega Italo Australiana e dall'Agira Social Club, alla Albion Hall, nelle quali, si è avuto modo di apprezzare il significato storico della costituzione della Repubblica Italiana più di quanto non sia stato possibile nelle varie cerimonie "ufficiali".

CENTINAIA DI INIZIATIVE IN TUTTI GLI STATI

## Solidarietà con Salemi

### "No,, a tutte le deportazioni"

Richiesta la costituzione di un Tribunale speciale di Appello, formato da rappresentanti di immigrati, per i casi di deportazione immotivata — Già raccolte e presentate migliaia di firme sotto la "seconda petizione"

THE LAW by Malcolm Turnbull

### When amnesty is not amnesty

IGNAZIO SALEMI is an Italian journalist. He came to Australia in 1974. From July 30, 1975 he was in Australia without permission and was thus a prohibited immigrant. The Minister for Immigration had the power to deport him.

In January, February and April 1976 Immigration Minister MacKellar issued news releases announcing an amnesty for prohibited immigrants. The minister said that so long as they fulfilled certain health and character standards they would be granted resident status if they came forward.

Ignazio Salemi came forward. He fulfilled all the requirements set out in the news release. However, he was not given resident status and was threatened with deportation.

Salemi took his case to the High Court and argued that the minister was, among other things, required to give him a full hearing before he was deported.

The court split with three, Justices Murphy, Jacobs and Stephen, saying he was entitled to a hearing and three, Chief Justice Barwick and Justices Aickin and Gibbs saying he wasn't. The majority went the way of the



Justices Stephen and Jacobs both relied on English authorities, particularly that of Lord Denning, that where American jurisprudence is one of total lack of interest and even hostility, have the Americans never been forgiven for

La pagina di "The Bulletin" con la significativa illustrazione.

ASSURDO A BRISBANE SUI C.C.

## Un atto notorio all'avv. Rinaudo

La richiesta di un "certificato di esistenza in vita" della FILEF a Brisbane costituisce un atto di presuntuosa ignoranza. — La incredibile tolleranza del Console.

La vicenda del Comitato Consolare a Brisbane sta sfiorando l'assurdo. Dopo le dimissioni a catena all'inizio dell'anno in corso e le manovre attraverso le quali con il consenso del Console l'avvocato Rinaudo è tornato alla presidenza dell'organismo, che peraltro ha una configurazione assai poco corrispondente alle norme, questi pretende ora che la FILEF notifici a lui, e non al Console, la propria esistenza.

Ecco "l'atto di notifica" pubblico. "Preg.mo avv. Rinaudo — Brisbane,

Rispondiamo anche in questo modo alla Sua richiesta — non fatta a mezzo lettera — di uno scritto che dimostri che noi esistiamo. Conveniamo con il facile probabile giudizio che questo è un modo per lo meno inusitato per soddisfare la sua richiesta di dimostrazione della nostra esistenza, ma d'altra parte bisogna convenire che anche la sua persistente pretesa ha un carattere, oltre che inusitato, soprattutto per il punto a cui sono giunte le cose a Brisbane in relazione al Comitato Consolare, per lo meno irrispettoso. Irrispettoso non nei nostri confronti, per carità, ché noi siamo stati costretti a conoscere ben altre vessazioni, ma certamente nei confronti del Console che dovrebbe, lui solo, sovrintendere alla costituzione e anche alla vita del Comitato Consolare, e, soprattutto, e questo è abbastanza grave, della Repubblica Italiana che il Console rappresenta e delle cui istituzioni il Comitato Consolare è parte integrante.

In verità noi non siamo affatto sorpresi della sua pretestuosa pretesa, anche se non vogliamo credere ad una ignoranza della dinamica democratica che regola, pur tra

mille difficoltà, la vita italiana, in Italia e fra gli italiani all'estero, così come vuole la Costituzione alla quale vanno lentamente ma con fermezza adattandosi tutte le troppe antiche normative del convivere civile quotidiano.

Ma un motivo di sorpresa, in tutta questa faccenda c'è. Non può infatti non essere sorprendente la parte che vi giuoca, o non vi giuoca, il signor Console il quale ha assunto un atteggiamento che non può essere qualificato altrimenti che di sconcertante abdicazione delle sue funzioni. Ma questo è un altro discorso che ci riserviamo di fare al signor Console e che non riguarda la notificazione della nascita e della esistenza della Federazione Italiana dei Lavoratori Immigrati e Famiglie (F.I.L.E.F.), anche a

Brisbane. Nascita ed esistenza che non hanno motivo di essere messe in dubbio solo perchè il "padrino" dell'occasione non è stato l'avvocato Rinaudo.

Per quelle che sono le caratteristiche della nostra organizzazione, e per come essa si inquadri nella dinamica della vita democratica, in Italia e fra gli italiani all'estero, caro avvocato Rinaudo, ci permetta di rimandarLa al signor Console, il quale saprà informarLa oltre che per cognizione propria anche per le cognizioni che gli derivano dall'aver come collaboratore qualcuno che, a quanto ci consta, ha al suo attivo una esperienza di diversa considerazione dello organizzativo italiano che operano nel mondo della emigrazione. Abbiamo preferito fare an-

che pubblicamente questa nostra notificazione e siamo sicuri che per questo non ce ne vorrà.

Con molti ossequi Il Comitato Filef di Brisbane"

Da parte nostra ricordiamo anche all'avvocato Rinaudo le dichiarazioni della FILEF di Brisbane all'indomani della manovra con cui, rimangiate le dimissioni, il Comitato Consolare doveva ricominciare una nuova vita.

Qualcosa bolle in pentola anche ad Adelaide dove il locale Console pare intenzionato a chiarire finalmente lo equivoco esistente fra Comitato Consolare e ad accogliere le richieste del rispetto della legge che vengono da più parti dell'opinione pubblica.

DONNE D'AUSTRALIA E D'ASIA

## Cercano la loro unità contro lo sfruttamento

Nei giorni dal 23 al 26 maggio scorsi si è svolta a Manila, nelle Filippine, una riunione di donne rappresentanti di organizzazioni di lavoratrici di 7 paesi asiatici e dell'Australia per esaminare, appunto, le condizioni di vita e di lavoro delle donne in questa parte del mondo.

La riunione, che ha visto la partecipazione di delegate dalla Tailandia, dallo Sri Lanka, dalle Filippine, dalla Australia, dal Giappone, dalla Indonesia, dal Pakistan e da Hong Kong, si è tenuta su iniziativa della "Christian

Conference of Asia", ed è la prima del genere che sia mai avvenuta in questa parte del mondo, ed aveva lo scopo di gettare le basi per la ricerca di una unità d'azione contro lo sfruttamento del lavoro femminile. Per l'Australia ha partecipato la signora Cathy Angelone, una delle dirigenti della FILEF, espressamente invitata dagli organizzatori dell'incontro.

Nei quattro giorni di lavoro a Manila le delegate hanno alternato il dibattito alle visite a luoghi di lavoro, ed è stata rilevata una straordinaria

comunanza di problemi fra le donne dei vari paesi.

Dall'incontro è sorto un nuovo organismo — l'Asiana — che ha lo scopo di prendere le iniziative necessarie a raggiungere una unità di azione delle donne lavoratrici dell'Australia e il cui primo compito è stato quello di preparare un documento sui problemi trattati da presentare alla sessione della "Christian Conference of Asia" che si terrà a Penang nei prossimi giorni e alla cui partecipazione è stata designata anche Cathy Angelone.



Giuseppe Di Salvo, presidente del Comitato contro le Discriminazioni e la Diffamazione, mentre parla in solidarietà con Salemi.

corso della quale venne lanciata la proposta di costituire un Comitato Nazionale contro tutte le deportazioni. In tale occasione parole assai dure contro le discriminazioni come quella da cui è colpito Salemi ebbe a pronunciare il presidente del Comitato Contro le Discriminazioni, organizzazione che è emanazione dell'Australia Lega delle Nazioni, Giuseppe di Salvo. Egli

ha ricordato il caso di un altro immigrato italiano, molti anni or sono, che era ugualmente minacciato di deportazione — Giuseppe Abbiezzi, che vive attualmente a Sydney — ma per il quale la lotta unitaria riuscì a far ritirare l'ordine di deportazione.

E' impossibile elencare tutti i messaggi di protesta inviati al Ministro McKellar da parte di personalità politiche, di dirigenti di gruppi etnici, di dirigenti delle Unioni di tutti gli stati australiani, così come è impossibile elencare tutte le iniziative di solidarietà che vengono prese. Fra le ultime iniziative in ordine di tempo segnaliamo quella del Partito Laborista del Western Australia che ha inviato una lettera a tutte le proprie sezioni affinché raccolgano firme sotto la "seconda petizione" con cui si chiede al

(Continua a pagina 2)

LA SOTTOSCRIZIONE  
A quattro mesi dall'inizio quasi \$5000

Grazie alle piccole somme mandate in queste ultime due settimane da tanti lavoratori per la sottoscrizione a sostegno della stampa democratica il raggiungimento della metà dell'obiettivo prefisso, che ricordiamo, è quello di diecimila dollari, è ormai vicinissimo e questo a meno di quattro mesi dallo inizio della sottoscrizione. Questo dimostra in maniera sintomatica l'atteggiamento estremamente favorevole di tanti lavoratori verso il nostro giornale i quali vedono in Nuovo Paese un foglio che divulga notizie e fatti relativi alle ingiustizie commesse dalla classe dirigente e dal sistema padronale ai danni dei lavoratori e aiuta a promuovere una coscienza politica e sociale con la quale rafforzare il movimento dei lavoratori in Australia. Questo consenso, proprio perchè nel caso della sottoscrizione prende la forma di denaro, ha un valore doppio, quando si pensi all'erosione che il governo liberale attua al livello di vita della classe operaia e quindi allo stato di disagio economico in cui tanti sottoscrittori versano.

Con l'elenco seguente che va ad aggiungersi ai precedenti la cifra è al 6 giugno di 4815.89 dollari. R. Licata \$3, C. Scalvini \$5, Gruppo di simpatizzanti \$6, J. Eshen \$2, P. De Viti \$9, F. Di Muro (in memoria di Tino Colli) \$10, N. Atkin \$2, A. Ameri \$1, Gruppo democratici italiani Fitzroy-Carlton \$25, da Sydney: C. Marcello \$3, V. Laudi \$4, M. Ranieri \$5, B. Di Biase \$10, R. Sansone \$1, P. Lianas \$2, P. Pirisi \$5, N. Di Franco \$5, Teachers' Federation NSW \$50, da Perth: G. Bertonicin \$5, da Pooraka (S.A.) G. De Marco \$20, \$300 offerti da un gruppo di emigrati italiani in Svizzera. Vari dal Victoria \$50.

## Solidarietà con Salemi

(Continua da pagina 1)

Ministro di ritirare il suo provvedimento contro Salemi.

La raccolta delle firme sotto questa "seconda petizione" procede nel frattempo in tutta l'Australia. Alcune migliaia sono già state presentate, per mano del ministro ombra per l'immigrazione e gli Affari Etnici, onorevole Ted Innes. E altre migliaia continuano ad affluire sia all'ufficio di Ted Innes che nei vari uffici della FILEF in Australia. Al momento di andare in macchina già sono svariate migliaia le firme raccolte a Sydney, a Melbourne e a Perth e si avvicinano al migliaio le raccolte di altre città.

E' da prevedere che se sotto la prima petizione si raccolsero quasi quindicimila firme sotto questa seconda petizione le firme saranno almeno il doppio.

Fra i vari giornali australiani che si sono occupati del caso, tutti criticano l'operato del ministro, segnalano anche il settimanale "The Bulletin" che nel suo numero del 4 giugno dedica alla discriminazione contro Salemi una intera pagina sotto il titolo di "Quando l'amnistia non è amnistia" ponendo anche inquietanti interrogativi sia sull'operato del Ministro che sulla sua interpretazione della legge, del concetto di amnistia e del giudizio dell'Alta Corte. Il settimanale illustra il suo articolo con la vignetta che riproduciamo sotto il titolo.

Sempre nel quadro delle iniziative di solidarietà con Salemi e contro ogni deportazione, il 3 giugno scorso si è tenuta a Footscray, nella sede del Western Region Community Relation Committee, una conferenza stampa alla quale hanno partecipato rappresentanti dell'Australian Greek Welfare Society, della Greek Orthodox Community di Melbourne e del Victoria, del Centre for Urban Research and Action, del Maltese Community Council, dell'Australian Council of Churches, dell'Ecumenical Migration Centre, del Catholic Migration office, della FILEF, del Coasit, della Lega Italo-Australiana e del Comitato Contro le discriminazioni e la Diffamazione. Erano presenti anche rappresentanti di vari giornali australiani, della radio e di varie stazioni televisive.

A conclusione della conferenza stampa è stato rilasciato un comunicato firmato da tutte le organizzazioni presenti, per intromettere il Ministro McKellar della diffusa ansietà prodotta tra gli immigrati per le procedure da egli intraprese per espellere immigrati dall'Australia.

Il comunicato richiede al ministro la creazione di un tribunale indipendente a cui appellarsi, quando esista il pericolo di essere espulsi.

Questo tribunale sarebbe di prevenzione ad espulsioni di carattere politico, religioso o razziale.

George Papadopoulos, Presidente dell'Australian Greek Welfare Society e membro del recentemente formato Ethnic Affairs Council ha messo in rilievo la non democraticità della presente legge che mette poteri decisionali nelle mani di una sola persona, con il pericolo che il ministro, usando il suo potere discrezionale, commetta una discriminazione politica, razziale o religiosa. Il signor Papadopoulos ha anche detto l'importanza che il tribunale sia composto da membri della comunità immigrata.

Ha inoltre parlato dell'ambiguità in cui cade il ministro quando tenta di privare un individuo dell'opportunità di una libera sacrosanta, senza spiegare il perché. Soltanto con l'identificare e rendere noto un atto criminale commesso da un immigrato l'ordine d'espulsione diventa valido.

Ha infine dichiarato che passi saranno fatti all'interno dell'Ethnic Affairs Council affinché siano formulate raccomandazioni da far pervenire al ministro.

PER OPERARE FRA GLI IMMIGRATI

# Istituto "Santi, in Australia

Il "Santi" è in funzione da molti anni in molti paesi con presenza italiana.

Il 19 maggio scorso è stato formato a Melbourne l'Istituto Ferdinando Santi di Australia. L'istituto prende il nome dall'illustre socialista socialista Ferdinando Santi che svolge un'intensa attività per la difesa dei diritti dei lavoratori indagando in particolare sui problemi dei lavoratori italiani all'estero. Il suddetto Istituto esiste ed opera già da diversi anni in tutti i paesi europei ed extraeuropei dove più intensa è la presenza di emigrati italiani. La formazione di tale istituto era da tempo auspicata in Australia dove intensa è l'attività dei lavoratori emigrati dall'Italia.

Gli scopi dell'Istituto Santi, quali risultano dallo Statuto formulato dal comitato d'Australia, sono, in sintesi, i seguenti: ... di unire tutti gli immigrati italiani d'Australia che, mediante lo studio, l'attività pratica e l'indagine di ricerca, contribuiscono, nell'ambito e in conformità alle leggi e alle istituzioni del paese ospitante, a promuo-

vere iniziative per una società migliore e pacifica richiamando l'attenzione dei governi, italiano e australiano, sui problemi assistenziali, culturali e sociali nell'interesse del benessere della collettività. ...

L'adesione all'Istituto Santi è aperta a tutti coloro che si riconoscono nell'azione socialista dell'emigrazione. E' volontà dello statuto di collaborare con tutti i gruppi e associazioni le cui attività e programmi siano rivolti ad ottenere senza fini di lucro, il progressivo benessere della comunità italiana.

Si invitano pertanto tutti gli italiani che intendano aderire all'Istituto Santi o fondare altre sedi in altre città o sobborghi d'Australia a mettersi in contatto col comitato esecutivo telefonando a: G. Abiuso 928824; U. Garotti 429 1918; M. Giglio 36 9809; C. Testa 401 2498; o scrivere presso la sede provvisoria: 76 Rose Street, Fitzroy 3065. Da parte nostra Buon Lavoro

MELBOURNE — VICTORIA — MELBOURNE

LETTERA DA UNA "FACTORY"

## Assenza di igiene nella fabbrica di moda

Le operaie di una fabbrica di Brunswick costrette a lavorare in condizioni di grave disagio e minacciate di licenziamento se protestano

Le donne di una fabbrica di generi d'abbigliamento femminile denunciano in una lettera alla loro Unione le gravi condizioni ambientali in cui sono costrette a lavorare. Si tratta della "Jankos Fashions" situata al n. 160 di Victoria Street in Brunswick, una fabbrica di gonne e pantaloni da donna, nella quale, si dice nella lettera scritta all'Unione, "non esiste neanche la carta da gabinetto".

La lettera continua nella descrizione delle condizioni ambientali, e pregando di non rendere noti i nomi di chi l'ha scritta per evitare rappresaglie da parte dei proprietari della fabbrica, chiede l'intervento dell'Unione e quello degli addetti al controllo delle condizioni igieniche.

Le cattive condizioni ambientali del luogo di lavoro e la minaccia di licenziamento in caso di protesta costituiscono un binomio molto diffuso nelle migliaia di piccole aziende che occupano, nel settore dell'abbigliamento e in altri, nella stragrande maggioranza mano d'opera immigrata femminile.

### Il primo club filatelico italiano del Victoria

Un gruppo di appassionati italiani di filatelia hanno fondato il primo club filatelico italiano del Victoria che si chiamerà "Società Filatelica Italo-Australiana del Victoria".

I promotori stanno affrontando l'obiettivo di organizzare un'assemblea generale durante la quale si provvederà alla stesura dello statuto e all'assegnazione delle varie cariche nel direttivo.

Tutti gli italiani interessati ad iscriversi al club possono telefonare alle seguenti persone: Franco Lugarini 36 9209

- Mario Capponi 478 2798 - Benito Cuzzupè 311 7391 - Domenico Biviano 83 1438.

### Assemblea generale dell'ANPI

L'ANPI (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia) ha convocato un'assemblea generale per domenica 19 giu-

# LETTERE

## Dubbia pubblicità



In merito alla vistosa campagna pubblicitaria condotta attraverso le pagine di NUOVO PAESE a favore di una marca di acqua distillata quale bevanda da tavola con spiccate proprietà sanitarie e addirittura terapeutiche, avvertiamo la necessità di fare alcune precisazioni:

— l'uso dell'acqua distillata nell'alimentazione umana è, a dir poco, opinabile se non forse nociva, in quanto vengono a mancare i sali ed i minerali propri dell'acqua naturale, il che è confermato, per il prodotto in questione, in maniera netta nell'annuncio steso: "Niente fluoro - Niente Cloro - Niente Sodio - Niente Calcio - Niente Carbonati - Niente Sali Minerali Inorganici" !!!

— la riproduzione dell'etichetta reca, ancora, la dicitura: "Recommended for washing contact lenses" senza alcun accenno ad un suo impiego potabile.

— il testo dell'annuncio, con i suoi incomprensibili accenni all'H<sub>2</sub>O e ai test limite del BP (?) appare programmato per creare un ri-

chiamo consumistico pseudo-s sofisticato e, pertanto, convincente.

Dato che una simile pubblicità non sembra essere coerente con la linea di Nuovo Paese e, per di più, ingenera il sospetto che il produttore dell'acqua distillata in questione (o il distributore) voglia sbarazzarsi di una sua scorta piazzandola sulla tavola di lavoratori italiani con metodi che definiremmo poco ortodossi, riteniamo che il giornale non dovrebbe prestarsi a questa dubbia iniziativa commerciale.

Concludiamo aggiungendo che non abbiamo alcun interesse nell'industria delle bevande e affini, essendo semplici impiegati in tutt'altro settore.

Francesco Kalmar  
Saverio Fragapane  
Canberra.

N.d.D. Siamo d'accordo su quasi tutte le argomentazioni, ma bisogna riconoscere che non si può ritenere un giornale responsabile di una pubblicità a pagamento. Non possiamo che ringraziare i due lettori per aver espresso francamente la loro opinione.

### Non insegnare all'emigrato

Egregio Direttore, sono uno dei tanti immigrati italiani che hanno avuto la fortuna di emigrare in questa "Lucky Country". Dal primo giorno che sono arrivato avevo notato che qui mancava qualche cosa, ma non riuscivo a rendermi conto di che si trattasse: vedevo la gente camminare pensierosa, assente, come se pensasse a qualche cosa e dopo un po' mi sono accorto che anch'io diventavo come loro. La mia vita trascorreva senza significato: lavoro, casa, yard, lavoro, casa e yard. In questi giorni ho visto un telefilm (Roots) che si proietta a puntate e dei personaggi hanno detto una frase che mi ha subito fatto capire molte cose. E la frase era questa: "Perché non insegniamo ai negri qualcosa?". E la risposta del padrone è stata perentoria: "no, non bisogna insegnarli niente altrimenti pensano".

Da quella frase ho capito perché qui manca quella vi-

vacità che caratterizza noi italiani e per scuoterli di dosso la mia sonnolenza ho deciso di scriverti questa lettera.

Sono qui da oltre 20 anni e i giornali locali e quelli di lingua non hanno avuto che l'effetto di addormentare la mia coscienza e quella di tanti italiani, raggiungendo così lo scopo di non insegnarci un po' di cultura per tenerci all'oscuro dei nostri diritti. Se ci avessero insegnato i nostri diritti, se avessimo di conseguenza incominciato a pensare, allora tutti questi presidenti, questi notabili e businessmen non si sarebbero dati tutte quelle arie di superiorità nei confronti di noi immigrati.

Da quando è venuto il signor Salemi in Australia (non lo conosco personalmente) la comunità italiana ha dato dei segni di risveglio. E' cominciata la lotta per la difesa dei nostri diritti, lotta che sarà lunga e faticosa. Ora vogliono mandar via il signor Salemi, ma io spero che si vinca anche questa battaglia. Per aiutare la Filef ho già raccolto una ventina di firme per la petizione nel mio reparto a Newport dove lavoro.

Chiedo scusa per la lunghezza della lettera e prego che il mio nome non venga pubblicato. Sarà perché ho paura delle discriminazioni o, evidentemente, perché non mi sono ancora liberato completamente da ciò che l'Australia ha fatto di me in 20 anni.

Saluti, lettera firmata, Footscray, Vic.

### Necessari sacrifici

Caro Direttore, trovo il Nuovo Paese un giornale estremamente interessante, chiaro, veritiero e io lo leggo sempre con molta attenzione ogni volta che lo ricevo. Nell'ultimo numero ho trovato molti articoli e notizie interessanti, come al solito, ma la notizia che mi ha più impressionato era quella sui cittadini sovietici di origine ebrea che, dopo aver abbandonato l'Unione Sovietica per trasferirsi nei paesi occidentali nei quali non sono riusciti a trovare lavoro o a sistemarsi dignitosamente, ora chiedono alle autorità sovietiche di poter rientrare nel Paese che avevano ripudiato.

Credo che questo fatto implichi molte cose e che si commenti da sé.

Passo quindi ad un'altra questione che riguarda il giornale e cioè la sottoscrizione. Fino ad oggi abbiamo mantenuto una buona media avendo quasi raggiunto la metà dell'obiettivo che ci siamo posti. Ma io non sarò completamente soddisfatto finché non avremo raggiunto la nostra meta.

Invito quindi tutti i lettori a raddoppiare gli sforzi e i sacrifici per raccogliere i 10 mila dollari. Mi pare anche che i nostri sacrifici non siano nulla in confronto alle dure prove a cui furono sottoposti molti semplici operai ed intellettuali del movimento operaio durante il corso di questo secolo. Io personalmente sono un pensionato, appartengo ad una categoria che nel momento attuale di crisi è la più colpita. Però essendo cosciente della necessità di far confluire fondi nella cassa di N.P. non manco mai di dare il mio modesto contributo.

Concludo ricordando ancora una volta agli amici e simpatizzanti di N.P. di far pervenire alla redazione molti soldi per garantire la continuità del giornale, per ampliarlo e migliorarlo. Fraternali saluti, G. De Marco, Pooraka, S. A.

UN IMMIGRATO ITALIANO

## Chiede giustizia rischia il manicomio

Non può entrare in casa perché il proprietario ha cambiato la serratura — Senza casa e senza attrezzi da lavoro non è in grado di mantenere la famiglia.

Messo in difficoltà finanziarie da una serie di circostanze, per molti versi anche strane ma evidentemente tutte connesse con il dramma della emigrazione, un immigrato italiano si trova ora senza casa, senza gli attrezzi necessari al suo lavoro di pellettiere, con moglie e due figli a carico e letteralmente in mezzo alla strada. Si tratta di una vicenda lunga e tortuosa nel corso della quale, senza fare altro che chiedere giustizia, ha anche rischiato di finire in manicomio.

La vicenda di un tale Vincenzo Cariello è narrata dalla moglie, Zaira Ceccarelli in una lunghissima lettera in cui cerca di mettere ordine ad una successione di avvenimenti da quando nel 1971 venne con il marito e, allora, un figlio in Australia e, per farsi raggiungere da alcuni familiari fecero dei debiti che andarono ad aggiungersi a quelli già fatti per sistemarsi sotto il tetto.

La ricerca del modo per avere restituiti da una familiare aiutata i denari spesi in suo favore è stata la causa della perdita della serenità familiare prima e di tutta una altra serie di difficoltà, dopo, in cui si mescolano insoddisfazione e incomprensione, angoscia e disperazione e, soprattutto, la mancanza in Australia di un sistema di protezione dell'individuo. Una mancanza a la quale poco e male suppliscono i vari assistenti sociali e aiuti legali soprattutto quando l'interessato non è messo in grado di capire esattamente il funzionamento del sistema.

L'ultimo atto di tale strana quanto si vuole ma soprattutto drammatica vicenda è che il Cariello tornando a casa ha trovato un giorno la serratura cambiata. Tutti i loro averi, e soprattutto gli attrezzi del mestiere di Vincenzo erano dentro e nessuno ha l'autorità di tirarli fuori. E' evidente che senza i suoi attrezzi il Cariello non può lavorare o se non può lavorare non può certamente essere in grado non solo di mantenere la propria famiglia, ma neanche di pagare l'eventuale debito al padrone di casa. E pare proprio che il padrone di casa abbia dalla sua tutto il sistema legale, il che, ovviamente, è assai lontano dal concetto di casa come servizio sociale che fa parte integrante, giustamente, della mentalità di tanti recenti immigrati

quanto si vuole ma soprattutto drammatica vicenda è che il Cariello tornando a casa ha trovato un giorno la serratura cambiata. Tutti i loro averi, e soprattutto gli attrezzi del mestiere di Vincenzo erano dentro e nessuno ha l'autorità di tirarli fuori.

E' evidente che senza i suoi attrezzi il Cariello non può lavorare o se non può lavorare non può certamente essere in grado non solo di mantenere la propria famiglia, ma neanche di pagare l'eventuale debito al padrone di casa. E pare proprio che il padrone di casa abbia dalla sua tutto il sistema legale, il che, ovviamente, è assai lontano dal concetto di casa come servizio sociale che fa parte integrante, giustamente, della mentalità di tanti recenti immigrati

L'ISTRUZIONE A NORTHCOTE

# Aumentano gli alunni calano gli insegnanti

Come sempre i piu' colpiti sono i programmi per i figli degli immigrati

La scuola elementare in Helen St. a Northcote è senza alcuna ombra di dubbio una delle peggiori scuole di Melbourne, tanto da essersi guadagnata, pochi anni orsono, il primo posto nella lista delle scuole più svantaggiate.

La stessa situazione di alcuni anni fa persiste ancora oggi. Nel frattempo bisogna dire che ci sono state alcune innovazioni grazie alla maggiore attenzione posta verso la scuola della precedente amministrazione laborista.

Tra le innovazioni meritevoli di essere ricordate vi era quella a favore dell'insegnamento dell'inglese agli studenti immigrati che costituiscono la netta maggioranza all'interno della scuola.

Nel '76 la scuola ha preso una brutta piega, ha perso più di 4 insegnanti e quasi il 50% degli insegnanti specializzati per insegnare inglese agli immigrati.

La scuola si trova in particolari condizioni di disagio a causa della mancanza di spazio per giocare — bisogna attraversare la strada per recarsi sull'area per giocare ed un bambino fu vittima di un incidente mortale mentre si apprestava ad attraversare la strada. Parte del recinto della scuola venne demolito un anno fa per permettere la consegna di un'aula portatile e da allora non è stato riparato. I fondi per i programmi speciali sono stati tagliati. Una classe è talmente malridotta che vi piove dentro.

Mentre una volta le scuole avevano diritto ad 1 insegnante speciale per ogni 30 alunni immigrati, ora il dipartimento sostiene che 1 insegnante per ogni 100 studenti deve bastare. Secondo il dipartimento non si può fare altrimenti perché mancherebbero insegnanti. Questo non è vero: il dipartimento ha deliberatamente ritardato le assunzioni costringendo molti insegnanti a cercare lavoro nelle istituzioni private. In ultima analisi, quindi, il colpevole è sempre il dipartimento. Anche in base al rapporto 1 insegnante per 100 studenti la scuola di Helen St. si trova con meno insegnanti di quelli che le spettano di diritto.

Recentemente una insegnante ha inoltrato domanda di assunzione presso la Helen St., il dipartimento ha rifiutato di concederle il posto.

What can be worse than being the most disadvantaged school in Melbourne?

Helen Street primary school (Northcote) was classified as the most disadvantaged school in Melbourne a few years ago.

Then for a year or two it was given some hope. It gained extra funds to develop special programs. It had a few migrants teachers — not enough but a few. It was promised new buildings and a few minor works were done. What has happened recently?

The school lost a total of 5 teachers since 1976 and the Education Department has refused to replace any of them. The school has lost almost 50% of all its migrant teachers.

Helen St. is one of the most crowded schools in Melbourne surrounded by narrow streets and yet the Department has refused to replace a fence which was partly torn down when a portable classroom was delivered more than a year ago. One child was killed in the streets near the school last year but even this does not prompt the Education Department to acknowledge the dangers in the streets around the school.

Recently funds were made available to Melbourne University to build an overpass in Swanston St., yet five and six years old at Helen St. must cross a dangerous road to get to their play area. In addition the funds available for disadvantaged programs have been cut. They may be stopped altogether by the Federal Government which plans to slash education spending by 50 million (The Age, 4/6/77).

At the end of 1976 more than 100 teachers of migrant English left the Department. Initially none were replaced. Then 20 were promised but as yet (June) only about 6 have been employed. The Department delayed and forced available teachers to seek jobs in private schools. Now they claim teachers are not available. Schools were once entitled to 1 migrant teacher for every 30 children. This would have given Helen St. 10/12 teachers. Now the Department offers 1 teacher per 100 students. Even on this basis Helen St. is understaffed. The school has a qualified teacher ready for employment. The Department refuses to employ her.

Alla conferenza internazionale conclusa a Torino

# Proposto uno statuto europeo dei diritti di ogni emigrato

«Occorre un'azione comune di tutti i lavoratori del continente»

TORINO — Siamo grandi esportatori di manodopera, ma c'è anche chi viene da noi alla ricerca di un posto di lavoro purchessia o della possibilità di completare gli studi e di specializzarsi. Gli immigrati in Italia, provenienti in gran parte dall'Africa e dai Paesi del bacino del Mediterraneo, sfiorano i duecentomila. E come si trovano? Al terzo congresso europeo degli emigrati, che si è concluso ieri nel salone di palazzo Madama, si è parlato anche di questo.

Isidoro Rukira, delegato dell'ufficio centrale degli studenti esteri in Italia, ha detto chiaro e tondo che la vita dello «straniero» è grama anche qui, nel nostro Paese: «Viviamo la stessa situazione e la stessa emarginazione cui siete costretti voi e tutti coloro che devono lasciare la propria terra. Ci troviamo spesso sottoposti al capriccio di norme sui cittadini esteri che furono stese all'epoca della guerra. Vorremmo almeno che

quando si affronta il problema del diritto di residenza l'interlocutore fosse l'ente locale e non il commissariato di polizia».

Occorre un'azione comune di tutti i lavoratori del continente, ha affermato Rukira, perché comune è l'interesse al progresso civile, umano e sociale. E ha concluso con un auspicio che rispecchia fedelmente il senso della volontà espressa in modo unitario dal congresso:

«L'Europa miri pure ad essere una grande potenza commerciale industriale, ma altrettanto importante è che sappia collocarsi ai vertici della democrazia».

L'emigrazione ritiene che questa nuova fase della costruzione europea, la cui scadenza più importante è l'elezione diretta del Parlamento europeo, si caratterizzerà positivamente se saprà guardare con spirito costruttivo e realistico ai problemi dei dodici milioni di lavoratori emigrati nel vecchio continente.

Il documento della commis-

sione congressuale che si è occupato di questo argomento insiste sulla necessità di «promuovere l'adozione di uno statuto internazionale dell'emigrante da parte del Parlamento europeo». Due progetti di statuto sono già stati presentati in sede comunitaria dalla FILEF e dall'UNAE. Tra i diritti che devono essere salvaguardati si indicano quelli politici, la libertà di associazione, di espressione, di propaganda e di attività. Al governo italiano si chiede il massimo impegno perché questi diritti siano ottenuti a livello europeo per tutti i lavoratori emigrati di ogni nazionalità».

Sono definiti «fondamentali» anche il diritto al riconoscimento familiare e, per i figli degli emigrati, l'eguaglianza di diritti scolastici con i figli dei lavoratori dei Paesi di arrivo. Su questo punto si è ascoltata una drammatica testimonianza del delegato della Federazione delle associazioni italiane in Germania: «Il 70 per cento dei figli dei nostri lavoratori nella Repubblica federale tedesca non finiscono la scuola media e vengono così condannati a un lavoro di pura manovalanza».

Nei dibattiti di un'altra commissione, quella sui rapporti tra associazioni degli emigrati e forze democratiche, è stato sottolineato il valore della spinta unitaria espressa dal congresso. E' stata fermamente ribadita la volontà di operare in piena unità di intenti con tutte le forze democratiche presenti nell'emigrazione e con le organizzazioni sindacali, alle quali si chiede di intensificare la battaglia contro ogni forma di discriminazione tra i lavoratori.

Il congresso ha avuto una forte impronta democratica e antifascista. I discorsi dei rappresentanti dei lavoratori spagnoli, greci e portoghesi, e quello del delegato degli emigrati marocchini che lottano per dare la democrazia al proprio Paese, sono stati salutati con grande entusiasmo. Nei documenti congressuali il governo italiano viene invitato a prendere «una posizione chiara contro la dittatura argentina» e a un intervento per la protezione dei diritti umani e civili degli italiani residenti nello Stato sudamericano.

Nuovi applausi sono scoppiati quando Dino Sanlorenzo, presidente del Consiglio regionale piemontese, ha consegnato le targhe della Resistenza alle delegazioni dei Paesi che si sono liberati da poco dal giogo del colonialismo e del fascismo o che ancora si battono per la propria libertà.

Nell'ultima seduta del congresso, il presidente della Regione Piemonte, Aldo Viglione, ha affermato che «il lavoro deve essere portato dove ci sono i lavoratori» e che per contribuire a eliminare la piaga dell'emigrazione è necessaria una politica regionale comunitaria che ponga le premesse di nuovi insediamenti produttivi. Il senatore Domenico Peritore ha portato il saluto dei gruppi parlamentari del Pci. I senatori comunisti della commissione Esteri hanno elaborato la proposta di un'indagine conoscitiva che dovrebbe raccogliere tutte le informazioni sulle condizioni di lavoro e di vita e sulle richieste dei nostri lavoratori all'estero. I risultati dell'indagine dovrebbero costituire la base per una politica di interventi seria e coerente. «Se riusciremo a lavorare su un progetto unitario che scaturisce dalle indicazioni dei lavoratori — ha detto il parlamentare comunista — avremo dato un grande contributo alla soluzione di un problema nazionale».

LA 2a MIGRANT EDUCATION CONFERENCE

# Occorre più spazio per le "lingue immigrate,,

Continua l'immobilismo dei governi federale e statali di fronte al problema dello insegnamento ai figli degli immigrati. — Ricerca verso gli "accordi bilaterali".

In un clima di proficua collaborazione si è svolta la seconda Conferenza sull'istruzione degli immigrati di cui avevamo a lungo parlato nelle precedenti edizioni di Nuovo Paese.

Numerosi sono stati gli interventi da parte dei vari rappresentanti delle comunità di lavoratori immigrati i quali hanno rilevato la assoluta mancanza di strutture scolastiche adatte all'insegnamento multilingue/multiculturale, la mancanza di personale specializzato a questi fini, la completa indifferenza

del governo statale verso questa problematica e soprattutto la sua ostinazione a far diventare gli immigrati come gli australiani.

Di particolare interesse abbiamo trovato il discorso del relatore Gardini il quale ha fatto notare che sono ormai due anni che il famoso rapporto sull'istruzione degli immigrati è stato compilato e che nonostante ciò il governo federale non ha ancora fatto un passo verso la realizzazione di quanto è contenuto nelle indicazioni del rapporto.

Gardini ha denunciato la supremazia culturale anglosassone quale portatrice di valori culturali che non hanno nulla a che vedere con la realtà degli immigrati. Anzi — ha continuato — si potrebbe sostenere che tale cultura in un certo senso sta diventando una cultura di ghetto in quanto si isola e si aliena sempre più da quella che è la realtà sociale.

In assemblea plenaria sono confluite tutte le raccomandazioni e le proposte dei vari gruppi etnici i quali hanno sostenuto in linea di mas-

sima il rapporto presentato in Parlamento ed hanno chiesto che esso venga attuato quanto prima.

Per quanto riguarda il gruppo italiano va subito detto che la partecipazione non è equivale al reale interesse che esiste nella comunità. La scarsa partecipazione è indice della situazione che si è venuta a creare durante un trentennio di immigrazione italiana in Australia: si preferisce delegare il compito di discutere ad "altri" invece che partecipare di prima persona.

Ad ogni modo, la discussione del gruppo italiano si è svolta in maniera unitaria e perciò ha dato i suoi frutti. E' stato rilevato dal gruppo italiano che la soluzione di alcuni problemi è possibile se il governo italiano e quello australiano si decidono una volta per tutte a stipulare gli accordi bilaterali in materia di studio. Qualcuno ha fatto notare che sono ormai troppi anni che si parla di accordi bilaterali, ma che nulla è stato fatto. E' necessario quindi guardare anche all'Italia per far riconoscere i valori della cultura italiana in Australia.

Dalla riunione degli italiani è sorto un gruppo di persone che nel vicino futuro si promettono di iniziare una forte attività per mobilitare la comunità italiana su queste importanti rivendicazioni. Ora spetterà alle organizzazioni degli immigrati appoggiare i lavori del gruppo.

Grandi assenti questa volta sono stati i famosi presidenti e dirigenti di clubs regionali confermando ancora una volta l'opinione che abbiamo di loro e cioè che sono buoni a far nulla.

# Marietta al "Gruppo artistico,,



Dopo la meritata vittoria del "Premio Comunità" da parte di Eros Anceschi, il pittore la cui ultima personale era stata ospitata nella sede del Gruppo Artistico Italiano, Tom Diele, presidente del gruppo suddetto, è di nuovo al lavoro più alacremente di prima.

Questa volta ha organizzato una mostra della pittrice italo-svizzera Marietta.

L'esposizione che comprende diverse opere della giovane pittrice, durerà ancora una settimana.

Ricordiamo a tutti gli appassionati d'arte che la galleria del Gruppo Artistico Italiano è posta al numero 32 di Best Street, N. Fitzroy.

Tom Diele ha detto che lui crede nelle esposizioni che organizza come momenti in cui la gente può rilassarsi, dopo la giornata lavorativa, e incontrare altra gente con cui discutere in un'atmosfera amichevole. Sono quindi, sempre secondo Tom Diele, momenti sociali aggreganti.

NSW - SYDNEY - NSW - SYDNEY - NSW

# Si vota il 17 settembre per nuovi "Councils,"

**Nuove norme che rendono il voto obbligatorio per tutti i residenti — Come is-riversi.**

Il 17 settembre prossimo avranno luogo in tutto il New South Wales le elezioni per il rinnovo dei consigli comunali. La legge elettorale per le elezioni comunali è stata recentemente modificata, e il voto è ora obbligatorio.

Hanno il diritto di voto tutti i cittadini australiani che abbiano 18 anni o più e che siano residenti nel territorio comunale; coloro che hanno proprietà nell'area comunale possono votare anche se non sono residenti, sempre che siano cittadini australiani.

Il provvedimento che ha reso il voto obbligatorio è un tentativo di porre riparo a una situazione in cui solo il 30% circa degli aventi diritto votavano per le elezioni comunali. Questa situazione è dovuta sia alla limitazione del suffragio, sia alla scarsa importanza attribuita dal sistema ai consigli comunali, considerati soltanto come amministratori delle imposte comunali.

Questa "spoliticizzazione" dei consigli comunali ha oscurato la loro importanza come sede di importanti decisioni di carattere sociale e di interesse locale e nazionale e ha contribuito a una notevole indifferenza circa la loro composizione e il loro comportamento.

Questa indifferenza potrà essere solo in parte scossa dall'obbligatorietà del voto, ma il suo superamento richiede una diversa valutazione del ruolo dei consigli comunali come più immediata espressione della volontà dei cittadini e della loro partecipazione alla cosa pubblica.

La scadenza per l'iscrizione ai ruoli elettorali è il 20 giugno.

Perciò coloro che sono naturalizzati, e hanno quindi diritto al voto, devono rivolgersi al loro comune di residenza, prima del 20 giugno, per iscriversi al ruolo elettorale.

Alcuni comuni, come quello di Drummoyn, non seguiranno il sistema degli "wards", cioè dei collegi elettorali uninominali, ma seguiranno il sistema della rappresentanza proporzionale, e dunque i candidati verranno eletti in tutto il territorio comunale col sistema proporzionale.

Da notare che dal diritto di voto sono ancora esclusi

gli immigrati non naturalizzati che formano spesso gran parte della popolazione di molti comuni, nei quali non hanno nessuna voce in capitolo. La partecipazione degli immigrati non naturalizzati alle elezioni comunali è pratica normale in alcuni comuni del Victoria, ed è importante che essa venga estesa anche al New South Wales, perchè si attui una vera e propria democrazia e una piena rappresentatività dei consigli comunali.

## Gli emigrati si avvicinano alle Regioni

**Il rappresentante della Regione Friuli-Venezia Giulia in Australia propone un Comitato di tutte le associazioni regionali**

Andrea Scucchi, membro per l'Australia della Consulta Regionale dell'Emigrazione del Friuli - Venezia Giulia, nominato su proposta dell'Associazione Giuliani nel Mondo, ha preso l'iniziativa di formare un comitato consultivo composto da rappresentanti di associazioni regionali e di associazioni che contano fra i loro membri emigrati provenienti dalla Regione.

Secondo le dichiarazioni di Scucchi, le funzioni di questo comitato comprenderanno:

- studio dei problemi regionali degli emigrati;
- suggerimenti di natura varia;
- stesura dei programmi da sottoporre alla Giunta Regionale in relazione ai problemi dell'emigrazione;
- proposte di carattere assistenziale;
- varie.

Scucchi ha dichiarato che sarà sua premura e dovere sottoporre alla Regione tutti i punti di interesse discussi nel corso delle sedute del comitato consultivo, in modo che la voce dell'Australia non sia la sua voce personale, bensì quella di tutti gli emigrati della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia qua stabiliti. Giorgio Gurco è stato nominato da Scucchi come suo supplente nel Victoria,

male in alcuni comuni del Victoria, ed è importante che essa venga estesa anche al New South Wales, perchè si attui una vera e propria democrazia e una piena rappresentatività dei consigli comunali.

La società per azioni Hal-

let Brick Industries, dopo aver accumulato oltre sei milioni di mattoni, ha deciso di chiudere una delle sue fabbriche, situata agli Allembey Gardens ad Adelaide e di licenziare 37 operai.

Gli operai licenziati rappresentano circa il 10 per cento della forza-lavoro della società.

Un portavoce padronale ha dichiarato che la precarietà della situazione si è mostrata chiaramente in tutti i suoi aspetti negli ultimi cinque mesi, in cui, parallela all'accumularsi di mattoni invenduti, è nata quella che ironicamente può chiamarsi la crisi degli alloggi senza acquirenti.

Una stima fatta ultimamente dimostra che esistono circa duemila case, che attendono un proprietario, nella sola area metropolitana.

Lo stesso portavoce ha specificato ciò che, secondo lui, potrebbe essere un toccasana per stimolare di nuovo l'industria edilizia, e cioè quello di una diminuzione, da parte del governo federale, del tasso d'interesse.

Dei stesso avviso si sono mostrate la Master Builder Association e l'Australian Workers Union.

Il Segretario Statale di quest'ultima, signor Begg, ha detto anche che, senza un intervento federale contro gli alti tassi d'interesse, sarà difficile procrastinare una crisi del settore ceramico del South Australia, interessato all'edilizia.

La riforma proposta dal governo laborista prevede la riduzione dei membri del Council e la loro elezione diretta a suffragio universale e col sistema proporzionale, usando lo Stato come singolo collegio elettorale. E' probabile che il progetto di legge, la cui attuazione rinnoverebbe gradualmente il Council (perchè le elezioni per il Council procedono a scaglioni), verrà bocciato dall'attuale Council dominato dai liberali che vedono nella proposta riforma una minaccia al loro predominio. In tal caso la questione verrà risolta da un referendum popolare.

nel South Australia e anche nel Western Australia.

**Associazione italiana alla Queensland University**

Si è costituita a Brisbane, fra gli studenti italiani della Queensland University, una Associazione Studenti Italiani. Ne è stato nominato presidente Tony Turrissi, attento animatore dell'iniziativa. La nuova associazione si propone di dedicare molta attenzione alla diffusione della cultura italiana.

— ADELAIDE — SOUTH AUSTRALIA — ADELAIDE —

# 37 licenziati: producono troppo

**La fabbrica di laterizi risente fortemente della attuale situazione di crisi — Occorrono interventi.**

La società per azioni Hal-

let Brick Industries, dopo aver accumulato oltre sei milioni di mattoni, ha deciso di chiudere una delle sue fabbriche, situata agli Allembey Gardens ad Adelaide e di licenziare 37 operai.

Gli operai licenziati rappresentano circa il 10 per cento della forza-lavoro della società.

Un portavoce padronale ha dichiarato che la precarietà della situazione si è mostrata chiaramente in tutti i suoi aspetti negli ultimi cinque mesi, in cui, parallela all'accumularsi di mattoni invenduti, è nata quella che ironicamente può chiamarsi la crisi degli alloggi senza acquirenti.

Una stima fatta ultimamente dimostra che esistono circa duemila case, che attendono un proprietario, nella sola area metropolitana.

Lo stesso portavoce ha specificato ciò che, secondo lui, potrebbe essere un toccasana per stimolare di nuovo l'industria edilizia, e cioè quello di una diminuzione, da parte del governo federale, del tasso d'interesse.

Dei stesso avviso si sono mostrate la Master Builder Association e l'Australian Workers Union.

Il Segretario Statale di quest'ultima, signor Begg, ha detto anche che, senza un intervento federale contro gli alti tassi d'interesse, sarà difficile procrastinare una crisi del settore ceramico del South Australia, interessato all'edilizia.

La riforma proposta dal governo laborista prevede la riduzione dei membri del Council e la loro elezione diretta a suffragio universale e col sistema proporzionale, usando lo Stato come singolo collegio elettorale.

E' probabile che il progetto di legge, la cui attuazione rinnoverebbe gradualmente il Council (perchè le elezioni per il Council procedono a scaglioni), verrà bocciato dall'attuale Council dominato dai liberali che vedono nella proposta riforma una minaccia al loro predominio. In tal caso la questione verrà risolta da un referendum popolare.

nel South Australia e anche nel Western Australia.

**Associazione italiana alla Queensland University**

Si è costituita a Brisbane, fra gli studenti italiani della Queensland University, una Associazione Studenti Italiani. Ne è stato nominato presidente Tony Turrissi, attento animatore dell'iniziativa. La nuova associazione si propone di dedicare molta attenzione alla diffusione della cultura italiana.

Certamente questo giudizio padronale e sindacale è valido, purtuttavia appare alquanto limitativo se rapportato a quella crisi più complessa che attanaglia la società australiana e che colpisce maggiormente la classe operaia.

**Nuova sede ad Adelaide**

La Filef di Adelaide porta a conoscenza di tutti gli interessati l'avvenuto cambiamento di sede. La nuova sede si trova al 28 di Ebor Ave, Mile End.

Nella nuova sede esisterà anche un ufficio dell'INCA.

**Asilo Nido bilingue**

Si è aperto nella zona di Mile End-Thebarton ad Adelaide il centro per bambini in età prescolare di cui abbiamo già dato notizia su questo giornale e che si deve ad una iniziativa della Filef e di altre organizzazioni etniche. Questo centro a gestione democratica, che vedrà la partecipazione dei genitori nei processi decisionali, avrà programmi bilingui, condotti da tre insegnanti qualificati, coadiuvati da assistenti.

Per ulteriori informazioni mettersi in contatto con Fran-

cesco Barbaro, 184/3 South Road, Mile End o telefonare a Chris Vlahos, 352 2127.

**Appello agli immigrati per la naturalizzazione**

Un appello agli immigrati per ottenere il diritto di voto mediante l'acquisizione della cittadinanza australiana è stato rivolto da due candidati statali. Si tratta di Peter Gavin, candidato alla Camera bassa del Victoria per Coburg e di Giovanni Sgrò, candidato alla camera alta.

Una partecipazione più attiva a tutti gli aspetti della vita sociale e politica, anche mediante il voto, da parte di tutti gli immigrati è la condizione necessaria per imprimere alla società australiana quei cambiamenti che tutti auspicano. E il voto è possibile soltanto se naturalizzati.

Non a caso, infatti, la naturalizzazione degli immigrati è sempre stata ostacolata dalla parte più conservatrice dei governanti.

**Ringraziamento**

La signora Mary Colli e i familiari ringraziano, anche a mezzo del nostro giornale, tutti coloro che hanno espresso, nelle forme più varie, il loro cordoglio in occasione del loro lutto.

QUEENSLAND — BRISBANE — QUEENSLAND —

# Formato il comitato per la radio etnica

**Hanno partecipato alla assemblea costitutiva cinquanta rappresentanti di 18 diversi gruppi etnici — La stazione proposta avrà una base commerciale.**

Rappresentanti di immigrati di 18 diverse nazionalità si sono riuniti a Brisbane per gettare le basi per la costituzione di una stazione radio etnica. La riunione ha avuto luogo al Palams Greek Club di Brisbane e vi hanno partecipato oltre 50 persone.

A conclusione della riunione è stato formato un Comitato che avrà l'incarico di prendere tutte le iniziative necessarie al raggiungimento dello scopo. Presidente ne è il signor Gaetano Rando e segretario il signor Waddeck Doyle. Fra i 9 membri del Comitato anche Enrico Ergas in rappresentanza della FILEF di Brisbane e l'avv. Nick Masinello.

Dopo un ampio dibattito nel corso del quale sono state esaminate tutte le varie possibilità esistenti nella attuale situazione per colmare anche a Brisbane la lacuna di un mezzo di comunicazione nelle lingue degli immigrati, come è già avvenuto in altri stati australiani, l'assemblea ha deciso di dare alla stazione radio cui intende dar vita, un carattere commerciale. E' stata individuata questa via come la sola che permetta alla stazione l'autofinanziamento. Si tratta evidentemente di una cosa diversa dalle radio etniche che già funzionano nel N.S.W. e nel Victoria, ma abbastanza simile ad altre iniziative del genere

nel South Australia e anche nel Western Australia.

**Associazione italiana alla Queensland University**

Si è costituita a Brisbane, fra gli studenti italiani della Queensland University, una Associazione Studenti Italiani. Ne è stato nominato presidente Tony Turrissi, attento animatore dell'iniziativa. La nuova associazione si propone di dedicare molta attenzione alla diffusione della cultura italiana.

## NEW COUNTRY NuovoPaese

è il giornale in italiano dei lavoratori in Australia

LA DISTRIBUZIONE E' GRATUITA PER I LAVORATORI ITALIANI ISCRITTI ALLE SEGUENTI UNIONI:

**NEL VICTORIA:**

- CLOTHING TRADES UNION — 54 Victoria Street, Carlton South — 347 6622
- AUSTRALIAN RAILWAYS UNION — 636 Bourke Street, Melbourne — 60 1561
- FEDERATED LIQUOR TRADES, MISCELLANEOUS WORKERS UNION — 130 Errol Street, North Melbourne — 329 7066
- FOOD PRESERVERS UNION — 42 Errol Street, North Melbourne — 329 6944
- AUSTRALIAN FEDERATED UNION OF BUTCHERS — 54 Victoria Street, Carlton South — 347 3255
- AMALGAMATED METAL WORKERS UNION — 174 Victoria Parade, Melbourne — 662 1333
- VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES' FEDERATION OF AUSTRALIA (VIC.) — 61 Drummond Street, Carlton — 347 2466
- FURNISHING TRADE SOCIETY — 61 Drummond Street, Carlton — 347 6653
- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION — 34 Victoria St., Carlton S. — 347 7555

**NEL NEW SOUTH WALES:**

- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION — 535 George St., Sydney — 26 6471
- AMALGAMATED METAL WORKERS UNION — 136 Chalmers Street, Surry Hills — 698 9988
- MISCELLANEOUS WORKERS UNION — 377 Sussex Street, Sydney — 61 9801

**NEL SOUTH AUSTRALIA:**

- AMALGAMATED METAL WORKERS UNION — 264 Halifax Street, Adelaide — 223 4633
- AUSTRALIAN WORKERS UNION — 207 Angas Street, Adelaide — 223 4066

**NEL QUEENSLAND:**

- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION — Trades Hall, Edward Street, Brisbane

I lavoratori italiani iscritti a queste Unioni hanno diritto a ricevere gratuitamente il "Nuovo Paese". Ove non lo ricevessero sono pregati di farne richiesta al loro shop-steward, o all'ufficio statale della loro Unione.

Presentato il progetto a medio termine del PCI

# «L'austerità per cambiare»

«IL NOSTRO progetto non è un libro dei sogni: esso parte dalla concreta realtà dell'attuale momento, economico e politico, in tutta la sua drammaticità e difficoltà, dai problemi, dalle contraddizioni, dai vincoli del presente, per prospettare politiche a medio termine nelle quali si inquadrano anche le proposte che abbiamo portato e porteremo al tavolo delle trattative con la DC e con gli altri partiti». Giorgio Napolitano ha avuto il compito di riferire al Comitato centrale comunista sui lavori della commissione incaricata di elaborare il «progetto a medio termine» del PCI. Risultati certo non definitivi: la «bozza», la prima stesura che è stata consegnata ai membri del Comitato centrale viene considerata un avvio, una piattaforma per un dibattito più generale. «Solo a conclusione di questa fase, appronteremo una redazione definitiva da riportare al CC».

L'idea del progetto a medio termine era stata avanzata da Berlinguer nel dicembre

scorso. Un'iniziativa per dare una cornice di riferimento a tutta la nuova fase politica che si apriva, e nello stesso tempo un modo di non restare imbrigliati in una visione miope delle esigenze della società italiana. Al progetto hanno lavorato in questi mesi numerosi esponenti del PCI, intellettuali, tecnici, esperti di varie materie. Ne è venuta fuori la bozza presentata ieri e sottoposta ora al dibattito.

«Il punto di partenza è stata l'esigenza di delineare una via d'uscita dalla crisi multi-forme e profonda della società italiana» ha spiegato Napolitano. Una «politica di austerità», ma rendendone esplicito «il potenziale innovatore». Non le consuete tesi congressuali né un formale richiamo al «retroterra teorico e storico», dunque. «Abbiamo impostato il progetto in termini di azione ideale e politica di massa e di azione di governo da portare avanti per fare uscire l'Italia dalla crisi». Da qui, ha detto Napolitano, l'esigenza di

creare «un nuovo clima civile e morale, che faccia da argine e inverta la tendenza alla degradazione e alla violenta lacerazione della convivenza sociale».

Quindi, «guerra allo spreco, piena e razionale utilizzazione delle risorse e rigorosa selezione tra le necessità e le sollecitazioni dei diversi strati sociali». I maggiori problemi nazionali sono indicati nell'occupazione, nel Mezzogiorno, nella questione femminile e giovanile. Sul piano economico, «lotta all'inflazione, contenimento del deficit della bilancia dei pagamenti, sviluppo delle attività produttive, degli investimenti». E' indicato come decisivo «un programma pluriennale di risanamento e riqualificazione della finanza pubblica». Il tutto, nel quadro di un «rilancio della programmazione».

Alla parte del progetto dedicato ai problemi dell'economia, si collega quello che riguarda lo sviluppo civile del paese, la cosiddetta «qualità della vita». Cioè servizi

sociali, scuola, università, attività culturali. Ma le proposte del PCI riguardano anche la «riorganizzazione delle città, la politica della casa, nuove priorità nelle infrastrutture, lotta all'inquinamento, alla nocività sul lavoro», alla assistenza sociale e alla politica sanitaria.

Altro punto del progetto è dedicato alla «partecipazione democratica». Sotto questo capitolo rientrano proposte sull'ordine pubblico, il decentramento democratico, la riforma degli strumenti dell'intervento pubblico nell'economia. Si insiste sulle «forme di partecipazione e di controllo democratico al livello di azienda» (ma non è la cogestione di tipo tedesco) su tutti i problemi degli investimenti, dei costi di produzione e di lavoro. L'ultimo capitolo della «bozza» illustrata ieri da Napolitano è dedicato alla «politica di distensione e cooperazione internazionale». nel Comitato centrale, la discussione sulla prima stesura del progetto ha potuto soltanto essere avviata. Le osservazioni, le critiche, i contributi continueranno nelle prossime settimane, ed il dibattito proseguirà anche dopo la pubblicazione del testo.

Non approvato il bilancio ICLE

## Conti sotto inchiesta al Credito Emigrazione

Un consigliere, Tomazzoli, è stato costretto a dimettersi

ROMA — Il consiglio di amministrazione dell'Istituto per il credito all'emigrazione - ICLE, non ha approvato, su proposta del rappresentante del Tesoro, il bilancio del 1976. Le nomine e gli altri adempimenti di legge sono stati rinviati di 40 giorni motivando con l'ispezione ordinaria in corso da parte della Banca d'Italia. Il fatto è grave perché in tal modo, con tutta evidenza, la maggioranza dei consiglieri ha negato il proprio avallo all'operato degli amministratori, evidentemente in quanto non si sen-

Commissione Finanze della Camera, di scioglimento dell'ICLE in quanto «ente inutile».

Il motivo di questa risoluzione è anzitutto politico, dato che un istituto per l'emigrazione (se ne deve esistere uno) dovrebbe adeguarsi alle decisioni della Conferenza nazionale per l'emigrazione che ha previsto la rappresentanza delle associazioni di emigrati in tutti gli organismi che li riguardano. I tentativi che stanno compiendo alcuni uomini per sviluppare l'ICLE quale carrozzone para-elettorale, in vista del voto all'estero, urtano con un

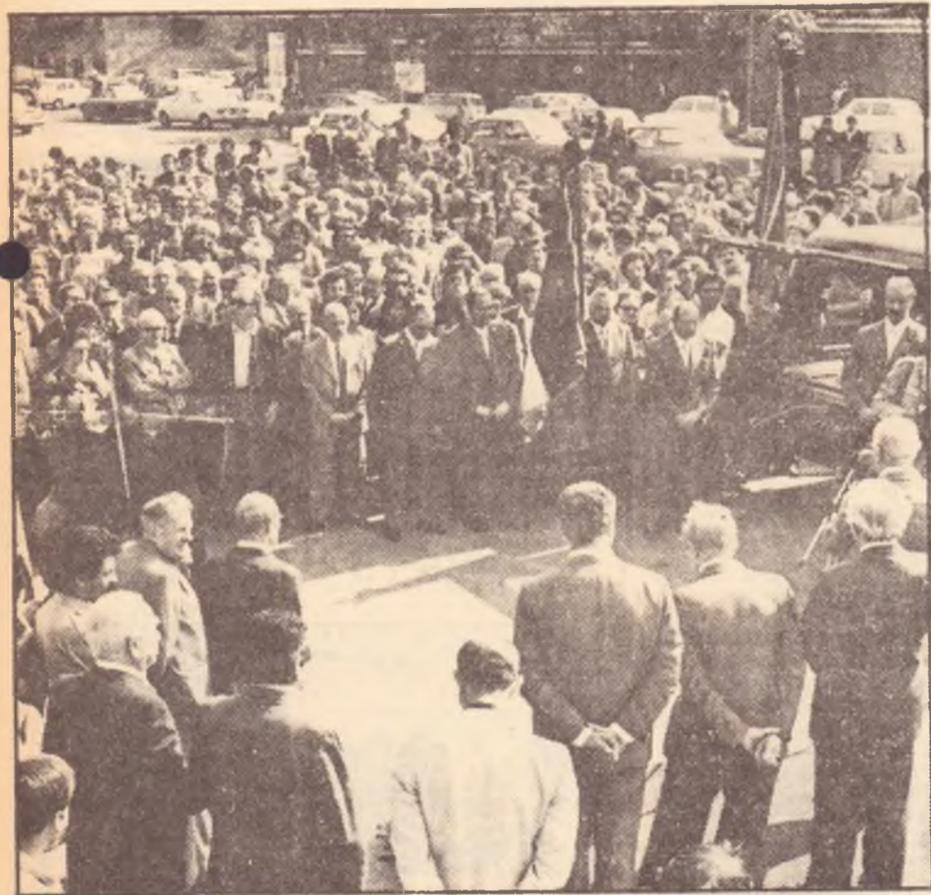
indirizzo di democratizzazione dal quale non si può più arretrare. A questi motivi politici si aggiungono, ora, questioni di correttezza e congruità della gestione che devono essere chiarite fino in fondo. Il voto della Commissione Finanze della Camera, che accennava anche alle forme di utilizzazione dei fondi ed alle operazioni in valuta estera, deve trovare corrispondenza in un completo chiarimento da parte del Governo che partecipa all'ICLE con rappresentanti sia del Tesoro che del ministero degli Esteri.

Questi sviluppi aggiungono motivi alla richiesta, contenuta in una risoluzione della

Una folla di partigiani, amici, uomini di cultura

## Roma: l'estremo saluto a Carlo Salinari davanti all'università

Ricordata la figura del militante e dell'intellettuale da Tortorella, Canullo, Sapegno e dal rettore Ruberti



ROMA — I funerali Salinari, durante il saluto pronunciato di fronte alla Università, sul piazzale delle Scienze

ROMA — Lezione di coraggio, cultura, impegno politico è l'esempio che si ricava dalla vita di Carlo Salinari, e che nel momento dell'estremo saluto hanno voluto ricordare gli oratori che hanno pronunciato le orazioni funebri, sul piazzale delle Scienze, davanti all'università di Roma. In questa piazza, la figura del combattente comunista, dell'antifascista, dell'uomo di cultura è stata ricordata da Natalino Sapegno, dal rettore dell'ateneo Ruberti, da Aldo Tortorella e Leo Canullo. Già fin dalle prime ore del pomeriggio, davanti alla camera ardente allestita nell'atrio della Federazione comunista romana, in via dei Frenetani, attorno al feretro si erano

venuti raccogliendo in commosso silenzio gli amici, i compagni, i colleghi di lavoro, i partigiani romani che l'avevano avuto a fianco nella lotta di Resistenza.

Leo Canullo, responsabile del comitato di partito per l'università ha quindi preso la parola: è lui a ricordare il profondo legame con la classe operaia e il popolo romano stabilito da Salinari, assieme ad altri intellettuali, nel passaggio dalla lotta antifascista alla costruzione del partito comunista nella capitale. Un ricordo incancellabile, ha detto Canullo, del suo ruolo di dirigente, nell'assolvere alla determinante funzione di trasformare il ribellismo anarcoide di tanta par-

te dei popolani delle borgate e dei quartieri operai, in forza politica organizzata, riscatandoli da una secolare soggezione subalterna e facendoli soggetti storici nuovi della lotta politica e sociale per la ricostruzione dell'Italia democratica.

Passione, tensione ideale e politica, erano l'elemento essenziale della sua figura di combattente comunista e di intellettuale di tendenza: Aldo Tortorella, della Direzione del PCI, responsabile del settore culturale, recando l'estremo saluto a Carlo Salinari, ha voluto sottolineare la sua opera di intellettuale, compiuta nella intenzione di produrre una cultura nuova, non separata dalle masse popolari.

Giusto riconoscimento al cinema italiano

## La Palma d'oro di Cannes a «Padre padrone»

CANNES — Amabile padrino che vede nei fratelli Taviani gli eredi del suo neorealismo, continuatori della lunga marcia come si può esserlo negli anni settanta, si deve soprattutto a lui, al presidente Roberto Rossellini,

se una volta tanto la giuria del Festival di Cannes ha fatto le cose per bene. Essa infatti ha assegnato la Palma d'oro a *Padre padrone* di Paolo e Vittorio Taviani, premiano così implicitamente l'intera selezione italiana che era la migliore e riconoscendo il ruolo ostinatamente tenuto nel nostro cinema da due autori che lo onorano ormai da molto tempo.

*San Michele aveva un gallo*, il loro capolavoro, era uscito in Francia molto prima che in Italia, e *Allonsanfan* era stato posto dagli stessi francesi, due anni fa, in testa a una sezione marginale e in aperta polemica con le scelte ufficiali del Festival tra la nostra produzione, suggerite dagli ambienti italiani più retrivi.

Per la prima volta i Taviani si trovavano, con *Padre padrone*, di fronte a un testo letterario, l'omonimo libro dell'ex pastore sardo Gavino Ledda, ma hanno risolto il rapporto senza perdere la loro libertà di linguaggio cinematografico e anzi prendendo motivo sia dalla vicenda sia dalla personalità dello stesso scrittore, per accentuarne allo stesso tempo i caratteri realistici e quelli favolistici.

### Un ritratto obbiettivo

Con molta obbiettività hanno ritratto la figura del padre, padrone e schiavo insieme, e del figlio non hanno cantato trionfalisticamente la conquista del linguaggio, bensì ne hanno anche indicato giusti limiti nella parte finale, mostrando l'intellettuale alle prese con le sue nuove contraddizioni. E pur rispettando in questo modo il testo e il personaggio di Gavino Ledda, non hanno per nulla rinunciato ai motivi peculiari

della loro poetica, annullando ogni possibile didascalismo soprattutto in quelle ardite metafore in cui, come nel cinema sovietico classico, osano dar la parola perfino agli animali.

Il trionfo di *Padre padrone* è stato riconfermato anche dal più importante dei premi a margine: quello della critica internazionale che, tradizionalmente diviso tra film in concorso e fuori concorso, per i primi è stato attribuito, con singolare ma eloquente coincidenza, all'opera dei Taviani, e per i secondi all'ungherese *Nove mesi*, di Marta Mezsarozs.

Nel settore cortometraggi ha vinto l'Ungheria con *Lotta* di Marcel Jankovics, il premio speciale della giuria è andato al documentario *Di Cavalconti*, realizzato in Brasile da Glauber Rocha rientrato da un lungo esilio, e un omaggio alla memoria è stato riservato al cineasta d'animazione Peter Foldes, recentemente scomparso.

Mentre il premio per la regia non figura nel verdetto ufficiale (e anche qui si sente la mano di Rossellini, che giustamente non poteva scindere dall'opera la persona dell'autore), un premio supplementare è andato alla musica del film negro americano *Car Wash*: uno scatenato rock dovuto, per la cronaca, a Norman Whitfield e che della banale commedia sorregge, infatti, l'intero impianto.

Certo dispiace che la grande occasione, almeno per difendere in patria il suo lavoro, sia stata perduta da Angelopoulos, la cui *Recita* aveva rappresentato l'evento di Cannes '75.

Al grande cineasta greco, se il dettaglio può consolarlo, ricorderemo che anche Miklós Jancsó aveva in precedenza mancato la Palma d'oro coi suoi due film più prestigiosi, e cioè *I disperati di Sandor* e *Venti lucenti*: la prima volta perché pochi si accorsero della «rivoluzione» cinematografica che portava, la seconda perché il Festival fu sospeso a metà dalla contestazione.



LA SENTENZA AL PROCESSO DI TREVISO

Dopo una indagine in Calabria

# Schedature: condannati tutti i padroni «spioni»

Nove e cinque mesi (con la condizionale) ai dirigenti delle banche e ai titolari delle aziende - Pene analoghe sono state comminate anche agli investigatori

TREVISO — Si è concluso il «processo delle schedature»: la sentenza del pretore La Valle, giunta dopo un'ora e mezza di camera di consiglio, si è risolta nella condanna degli imputati maggiori a nove mesi di reclusione e la condizionale e al pagamento di tre milioni di pena pecuniaria (come nel caso di Flavio Giachino e Guido Santini direttore e capo del personale della Cassa di Risparmio della marca trevigiana); cinque mesi e un milione e mezzo di multa sono stati inflitti al direttore della filiale di Treviso della Banca Commerciale e ai titolari del mobilificio Grosso, della ditta Marchiol e della Rica di Vittorio Veneto.

Una condanna pecuniaria è toccata anche al direttore della filiale trevigiana della Banca del Lavoro e all'avvocato Mario Valeri Manera, presidente dell'Assoveneta e rappresentante legale della ditta di materassi a molle Ennerev di Volpago.

Anche i titolari di tre agenzie di investigazione — in particolare Luigi Conte dell'Igi di Treviso, condannato a nove mesi e al pagamento di tre milioni — sono stati ritenuti colpevoli e colpiti con pene varie. Il pretore La Valle ha assolto infine una serie di imputati minori per insufficienza di prove, perché il fatto non costituisce reato o perché il reato era finito in prescrizione.

Le parti civili — cioè la federazione provinciale Cgil-Cisl-Uil, «Lotta continua» e una decina di singoli lavoratori — sono state risarcite con somme pecuniarie, spesso ingenti; La Valle ha disposto inoltre la confisca dell'originale e delle copie di tutti i rapporti informativi.

La cittadinanza si è appassionata al «processo», sia perché centinaia di persone vi potevano assistere ogni giorno nel salone comunale dei trecento, sede del dibattimento, sia per i contenuti della vicenda stessa, che ha fornito uno strumento di conoscenza e di giudizio su molteplici aspetti della vita sociale: la politica delle assunzioni, lo stato della democrazia nelle aziende, l'attività degli istituti di polizia privata.

Ottocento erano i lavoratori schedati, sul conto dei quali, in violazione dell'articolo 8 dello statuto dei lavoratori, erano stati compi-

lati i rapporti informativi. Nei rapporti, le notizie sulla capacità professionale degli aspiranti lavoratori erano assolutamente marginali rispetto alle indicazioni di carattere politico e sindacale, ai giudizi sulla vita privata, alle congetture sull'attendibilità dei giovani ad essere lavoratori «modello», cioè «remissivi, ubbidienti, di buona moralità». Con questo processo la scheda, da strumento di discriminazione, si è trasformata in prova documentale di reato.

Ora, nel salone dei Trecento, è calato il sipario, e il vecchio palazzo trevigiano tornerà ad ospitare i cittadini per le riunioni consiliari e le tradizionali manifestazioni civiche. Gli imputati ricorrono con tutta probabilità in appello, sperando, in quella sede, in una riforma della sentenza. Ma il procedimento pretoriale ha ormai inciso profondamente nella città, obbligando a ri-

pensamenti anche le menti più convinte e le opinioni più sedimentate.

I giri di valzer fra settori della stampa e certe forze della Dc, con l'intervento della stessa Procura generale presso la Cassazione, che ha aperto all'inizio del dibattimento un uovo procedimento disciplinare contro il pretore, non sono riusciti ad isolare il processo stesso, a ridimensionarne la portata politica e culturale.

L'impegno particolare con cui taluni si sono mobilitati contro il processo è la testimonianza migliore di come in questa occasione siano stati svelati molti «segreti» del sistema di potere locale, dal clientelismo delle banche allo strapotere nelle aziende, alla permanenza di modi di pensare a dir poco anacronistici.

Mentre alla Camera prosegue l'esame dei vari progetti di legge

## Assemblee per la riforma e il sindacato di polizia

Incontri di poliziotti con i consigli di fabbrica

ROMA — Il tema della riforma della P. S. continua ad essere al centro del confronto e del dibattito politico e parlamentare. Esso è stato uno dei problemi fra i più importanti esaminati negli incontri fra i partiti che sostengono il governo Andreotti, mentre alla Camera proseguiva l'esame delle varie proposte di legge per il riordinamento del corpo, che dovrebbe concludersi entro la prima metà di giugno.

Il «Comitato ristretto», nominato dalla commissione in termini di Montecitorio con il compito di coordinare queste proposte e giungere alla stesura di un testo unificato, si è dato un «calendario», che è stato finora rispettato, che prevede diverse sedute alla settimana. La discussione di questi giorni ha riguardato i temi della dipendenza gerarchica, del coordinamento fra le varie forze di polizia, del decentramento e del rapporto con le autorità locali. L'esame di questo complesso di questioni dovrebbe esaurirsi entro la fine della settimana in corso, per poi passare alle norme disciplinari e penali e ai diritti sindacali, che è forse il nodo più difficile da sciogliere.

Parallelamente al dibattito in Parlamento e al confronto tra le forze politiche, si vanno sviluppando nel paese molteplici e interessanti iniziative per la creazione del sindacato unitario della polizia e per rinsaldare i suoi legami con le istituzioni democratiche. Assemblee di delegati, per eleggere gli organismi di coordinamento e di direzione del costituendo sindacato, collegato alle grandi Confederazioni, si sono già svolte in 52 province.

In quasi tutte le città intanto — in particolare nell'Italia centrale e settentrionale — si vanno svolgendo decine e decine di incontri di poliziotti con i Consigli di fabbrica, di quartiere e di circoscrizione e con i rappresentanti delle forze politiche.

spresso in questi termini dal maggiore Zeffirino, del Comitato per la costituzione del sindacato di PS di La Spezia — che è stato un po' alia base del dibattito sviluppato a Genova all'assemblea dei quattro comitati provinciali liguri per il sindacato di polizia, alla quale ha partecipato l'on. Oscar Mammi, presidente della commissione Interni della Camera.

E' lo stesso concetto che sostanzia la scelta abbracciata con convinzione dalla stragrande maggioranza dei poliziotti per la definizione di una riforma democratica del corpo, che permetta agli appartenenti al servizio di organizzarsi in un sindacato aderente all'organizzazione unitaria dei lavoratori CGIL-CISL-UIL. E' stata, quest'ultima, l'indicazione che con più forza i circa 150 agenti e ufficiali liguri di PS riuniti a Genova hanno inteso dare all'on. Mammi, impegnato

Nella relazione che ha aperto l'assemblea, svolta dal commissario capo dottor Minerva, erano contenute però nel comitato che sta lavorando alla definizione della riforma esaminando i sei disegni di legge presentati a questo proposito in Parlamento, molte altre dettagliate indicazioni circa i criteri da adottare per una riorganizzazione della polizia basata sugli obiettivi di una maggiore efficienza e di una maggiore democrazia.

L'on. Mammi ha risposto senza tacere, da un lato, le difficoltà oggettive di fare buone leggi in questa materia, delicata e complicata nello stesso tempo (si pensi solo a tutti i problemi normativi e strutturali posti dal processo di smilitarizzazione del corpo), ma affermando, dall'altro, che si dovrà in tutti i modi riuscire ad arrivare alla discussione sulla riforma alla Camera prima della pausa estiva.

## Evasioni fiscali: sotto inchiesta Pietrangeli

Il procedimento che è stato aperto nei confronti di Pietrangeli, resenta i limiti dell'inverosimile; ma, in fatto di evasioni fiscali, non c'è da stupirsi.

Ecco la storia. Il popolare tennista intenta un'azione contro la proprietaria del suo appartamento, che aveva richiesto un aumento del canone di affitto; da parte sua, il tribunale civile gli chiede il certificato dell'esattoria delle imposte e Pietrangeli non fa attendere molto i giudici, consegnando quanto richiesto. Sorpresa: il certificato risulta «nullo»; cioè Pietrangeli è «sconosciuto» all'ufficio delle tasse.

Questa circostanza non passa inosservata allo stesso tribunale civile, il quale rimette alla Procura della Repubblica una circostanziato esposto.

E' così che, a carico di

Pietrangeli, viene aperta un'inchiesta, affidata al sostituto procuratore dott. Piero.

Capitano non giocatore della nazionale italiana di tennis, Pietrangeli, oltre che presentatore della rubrica televisiva «Domenica Sport», sarebbe anche titolare di una vasta rete di uffici nel ramo delle assicurazioni, ciò che frutterebbe svariate decine di milioni l'anno.

In sostanza, si ha ragione di ritenere che «Nick» sia uno dei tanti personaggi cosiddetti «benestanti» sul piano economico, del tutto ignoti agli uffici delle tasse.

«Non si può scherzare con queste cose», ha detto Pietrangeli dalla Costa Smeralda, dove sta tenendo corsi di tennis per turisti, ed ha aggiunto: «Ho la coscienza a posto, non ho nessun problema fiscale e mi riservo di denunciare per calunnia chi mi ha mosso queste accuse».

## Rapporto con i nomi di 12 dirigenti dc legati alla mafia

REGGIO CALABRIA — Nuovi documenti sono stati sequestrati per ordine del giudice istruttore di Palmi, Marcello Scordo, presso gli uffici dell'area per lo sviluppo industriale di Reggio al centro dell'inchiesta sui rapporti tra mafia e potere pubblico dopo il clamoroso arresto del direttore dell'ente ed esponente democristiano Renato Montagne.

Nelle mani del magistrato sono finiti mandati di pagamento, delibere, verbali di appalti, corrispondenza. L'obiettivo primario è il controllo dell'alibi del Montagne, ma non è da escludere che il magistrato, sulla scorta di una convinzione acquisita nel corso delle indagini, cerchi anche di stabilire attraverso quali «passaggi» la mafia entri nella gestione dell'ASI.

L'indirizzo preso dalle indagini accresce peraltro lo scompiglio nella Dc reggina e nei gruppi di potere che da sempre controllano l'ASI; un giornale locale adombrava l'ipotesi di una avocazione dell'inchiesta, o quanto meno di un inserimento della procura della repubblica di Reggio se proprio si tratta di indagare sull'ASI. Siamo in presenza, come è fin troppo evidente, di forme di pressione sui magistrati di Palmi. I contrasti più duri avvengono tuttavia in maniera ancora più sotterranea. Si è saputo, ad esempio, di un rapporto segreto che i servizi di informazione del ministero della Difesa avrebbero fatto avere alla direzione nazionale della Dc nel quale si fanno i nomi di dieci dirigenti provinciali del partito sudocrociato considerati in qualche modo legati alla mafia; a

questo elenco, giudicandolo carente, il ministero degli interni, con un proprio rapporto avrebbe aggiunto altri due nomi.

Un mese di carcere

## Costruttore condannato per lo scempio di Taormina

PALERMO — Trenta giorni di carcere, ma con il beneficio della condizionale per un noto imprenditore-armatore messinese, l'ingegner Sebastiano Russotti, responsabile di avere gravemente deturpato uno dei più suggestivi tratti di spiaggia della costa di Taormina. La sentenza, emessa dal pretore di Taormina Giuseppe Sturiale (l'avvocatura dello Stato si era costituita parte civile) ha riconosciuto colpevole l'imprenditore per la grave devastazione operata a Naxos, la frazione archeologica nel territorio del Comune di Giardini, dove per edificare un mastodontico complesso alberghiero della catena Holiday Inn, è stato profondamente modificato l'originario assetto dei luoghi.

Lo sfregio più grave, quello appunto che ha provocato la sentenza, è venuto dalla costruzione di alcuni impianti sportivi, adiacenti alle strutture alberghiere, che hanno comportato lo spostamento e il deposito di ingenti masse laviche e di materiale di risulta.

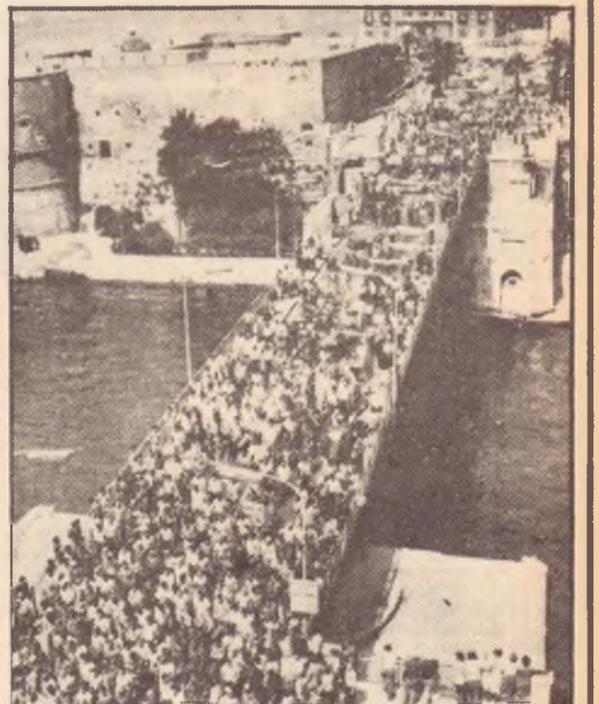
## A Genova prime operazioni al cervello con il laser

GENOVA — Due sensazionali interventi di chirurgia cerebrale, i primi di questo tipo in Italia, sono stati eseguiti nei giorni scorsi all'ospedale San Martino di Genova. Servendosi di una tecnica definita «rivoluzionaria» nel campo della chirurgia medica per l'impiego di raggi «laser all'idrogeno», i sanitari del reparto di neurochirurgia dell'ospedale regionale hanno

tentato di ridare un filo di speranza a due pazienti fetti da tumore maligno al cervello.

I due interventi eseguiti venerdì scorso su un anziano degente calabrese, e l'altro ieri su una giovane donna piemontese (l'identità dei due pazienti è rimasta al momento sconosciuta) sembrano pienamente riusciti.

## Sciopero a Taranto



TARANTO — Corteo dei lavoratori durante lo sciopero generale di contro l'attacco all'occupazione nell'area Italsider.

# Via al processo per il golpe Borghese

## Respinti i primi tentativi di bloccarlo

Lo Stato si è costituito parte civile - Sul banco degli imputati il generale Miceli, ex capo del Sid e oggi deputato missino, ostenta sicurezza - La fuga di Orlandini favorita dai servizi segreti?

ROMA — Più agenti e carabinieri che pubblico: oltre le transenne la madre e la moglie di Saccucci, la moglie del colonnello Berti, quello della Forestale che doveva marciare sulla Rai-Tv per far leggere il «proclama» del colpo di Stato, qualche altro di famiglia, due o tre camerati giunti per l'occasione a «esprimere i sensi» come ha detto uno di loro «della più profonda solidarietà».

La voce del presidente Giuffrida che elenca i nomi dei 78 imputati che devono rispondere, di una dozzina di reati per aver partecipato, con vari ruoli, ai tentativi golpisti di Borghese nel 1970 e a successivi episodi della strategia dell'eversione, risuona metallica nella palestra del Foro Italico adattata ad aula giudiziaria e già sperimentata per il processo ad «Ordine nuovo».

I giornalisti, disposti faccia a faccia con gli imputati (di questi sono presenti in tutto una trentina compresi i sei in stato di detenzione), annoiano i particolari. Le prime udienze di un processo anche importante hanno un *cliché* fisso: costituzione delle parti, la chiamata, i contumaci, le eccezioni.

L'imputato numero uno, Vito Miceli, ex capo del SID, maschera dietro un forzato sorriso il disagio di sedere sul banco degli imputati — dove probabilmente credeva, una volta eletto deputato del MSI, che non sarebbe mai finito — e l'insofferenza per i commenti, i tentativi di approccio degli altri congiurati che a turno gli si avvicinano. C'è anche l'emulo di Freda, Leopoldo Parigini che preferisce seguire le prime schermaglie procedurali in piedi.

Il pubblico ministero Vitalone, per due ore continue sfoglia le carte e il codice e si para ai primi scontri che, puntualmente, si accendono non appena finito l'appello e la costituzione delle parti. La sfilata è chiusa dall'avvocato dello Stato Paolo Di Tarsia che rappresenta al processo (parte civile) il governo, il ministero degli Interni e il ministero della Difesa, nonché l'ex capo della polizia Angelo Vicari, perché tra l'altro ai golpisti viene imputato di aver tentato di rapire, nell'ultima fase del disegno eversivo, nel 1974, l'alto funzionario.

### Cercansi astronauti italiani

ROMA — Anche l'Italia avrà astronauti. Uomini o donne, età massima 47 anni, (ma è possibile un'eccezione), altezza fra 1,53 ed 1,90 metri, ottima conoscenza dell'inglese, laurea in scienze naturali o ingegneria (con cinque anni di esperienza specifica), salute e condizioni fisiche ottime (sono ammessi gli occhiali). Ecco le caratteristiche richieste dal primo «bando di concorso» per astronauti italiani, destinati al primo volo del laboratorio spaziale europeo «Spacelab».

La scadenza del bando è fissata per ora a metà giugno, ma forse verrà prolungata. Le domande vanno inviate a Roma agli uffici del ministro per la ricerca scientifica. Dopo una selezione sulla base dei titoli, i candidati saranno sottoposti agli accertamenti psico-fisiologici nell'Istituto medico-legale dell'aeronautica, a Roma. Alla fine si sceglieranno i cinque nomi che, entro il 31 luglio, saranno presentati all'agenzia spaziale europea (ASE).

Spetta a questa corte d'assise un preciso compito: individuare, denunciare e colpire anche sul piano giudiziario alle radici la mala pianta che ha dato in questi anni attentati, stragi, cospirazioni contro la Repubblica.

Per arrivare a questo risultato il cammino è molto lungo. Se ne è avuta una riprova ieri al termine dell'udienza: l'avvocato del colonnello Berti ha fatto sapere di aver presentato una denuncia al procuratore capo della Repubblica De Matteo nella quale si sostiene che il SID ha fatto espatriare con un passaporto falso, come quello concesso a Pozzan, anche il costruttore Remo Orlandini braccio destro di Junio Valerio Borghese, riparatosi in Svizzera dopo che l'inchiesta sul golpe si era rimessa in moto.

Non è escluso che possa trattarsi di una manovra difensiva volta a sollecitare nuovi accertamenti che rinvierebbero il momento della verifica dibattimentale su tutto il resto già raccolto dagli inquirenti, ma non può neanche essere aprioristicamente scartata l'ipotesi che in effetti ci si trovi di fronte ad un episodio simile a quello di Pozzan.

Ben altra consistenza l'operazione che hanno invece tentato altri difensori, anche se apparentemente le loro richieste avevano l'aria di essere solo doverose, non molto importanti, anzi addirittura di routine. L'avvocato Rinaldo Taddei difensore del colonnello della Forestale Luciano Berti, arrivato in aula in lettiga perché verserebbe in «condizioni psico-fisiche disastrose» (secondo il difensore è dimagrito quaranta chili durante la detenzione), ha chiesto che il suo assistito fosse sottoposto ad una perizia per accertare le sue reali condizioni e soprattutto se fosse in grado di intendere e di volere appieno, se cioè capisse o meno quanto accadeva intorno a lui.

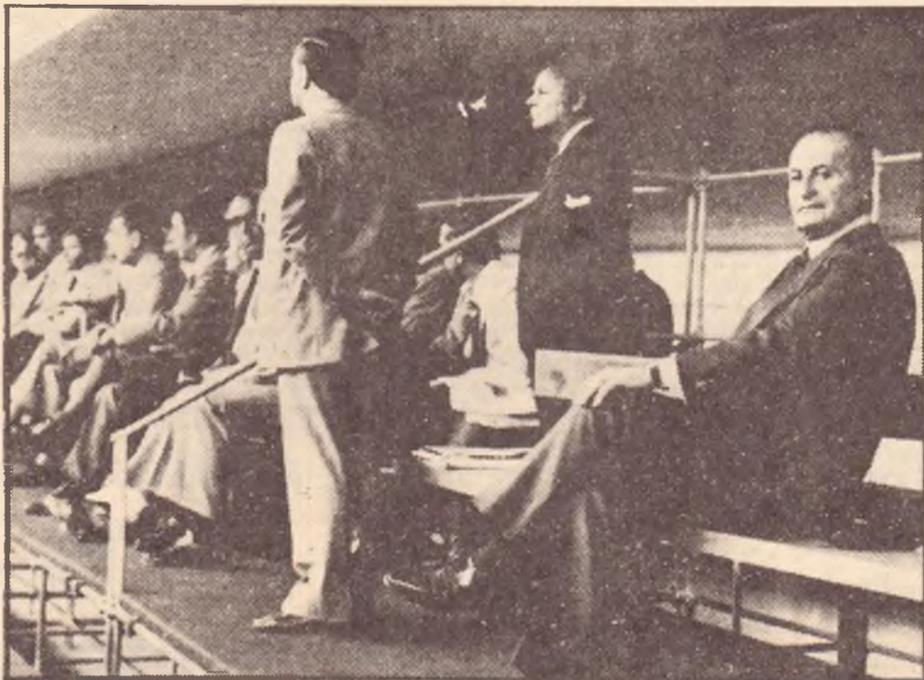
Per il codice italiano chi è incapace di intendere e di volere non può essere processato. Dunque l'iniziativa difensiva aveva l'obiettivo di far saltare il processo. E certo questo è stato solo il primo tentativo, altri ne seguiranno e di varia natura.

A questo primo «assaggio» la Corte ha risposto con decisione: una camera di consiglio di un'ora ha liquidato la faccenda. Per gli arrestati in Spagna è stato detto che agli atti del processo non risulta dove si trovino, per i «malati» è stato rilevato che essi sono presenti in aula e che un'ampia documentazione medica permette di valutare le loro condizioni senza dover ricorrere ad un'altra perizia.

### Tombe etrusche scoperte presso Perugia

PERUGIA — Due tombe etrusche (la prima scoperta per caso, la seconda dietro scavi archeologici effettuati dalla Soprintendenza alle antichità), risalenti rispettivamente al secondo ed al terzo secolo a.C. sono venute alla luce all'estrema periferia di Perugia. Si tratta di reperti definiti «importanti» sotto il profilo storico ed archeologico, poiché simili ne esistono soltanto ad Orvieto, Fiesole, Chiusi, Cortona, Vaiano, Bettona e Ferro di Cavallo (Perugia).

Le tombe etrusche sono venute alla luce proprio nell'area interessata alla costruzione della superstrada di svincolo Perugia sud-nord.



ROMA — Il banco degli imputati. In primo piano l'ex capo del SID Vito Miceli

## Festa da miliardario, tasse da poveraccio

La storia è commovente. Un uomo di modeste condizioni economiche (ha dichiarato al fisco due milioni di reddito annuo) organizza una festa. L'occasione è delle più toccanti: la prima comunione della figlia rimasta orfana di madre non più di due anni orsono. La festa è bella, la bambina felice, il padre commosso. Gli invitati (700) sciamano allegri nell'elegante cornice del «Garden Lido» di Loano, uno dei più costosi locali della Riviera di Ponente. Mangiano e ridono, cantano e ballano. Mike Bongiorno fa gli onori di casa, Iva Zanicchi gorgheggia, Alighiero Noschese si esibisce in esilaranti imitazioni. L'ambiente è sereno e garrulo, lieto e simpatico. Tra una portata e l'altra (saranno 25 in tutto) si levano gaie le coppe di champagne. I cuori si aprono all'amore e alla speranza.

Ma l'obiettivo di un fotografo malignamente si insi-

nua in tanta allegria, rompe l'incantesimo della festa. Il padre si scaglia sull'incallito reporter, ma — ahimè — troppo tardi. Il fatto finisce sui giornali, l'invidia degli uomini corrompe la magica atmosfera di quel breve istante di felicità. Le insinuazioni si accavallano livide e malvage. L'odio trionfa sull'amore. Come mai, si chiede protervamente la stampa, una persona con due milioni e mezzo di reddito può permettersi una festa con 700 invitati, 25 portate, ettolitri di champagne francese, presentatori e cantanti di grido?

Giornalisti senza scrupoli scavano impietosamente nella vita di quest'uomo, rivelano la fonte dei suoi (peraltro modestissimi) introiti. «Antonio Fameli — scrive un quotidiano della sera — di professione agente immobiliare a Borghetto Santo Spirito, è uno dei protagonisti dell'esplosione di cemento che in questi anni ha

invaso la zona più chic della riviera di ponente...».

La risposta dell'interessato è dignitosa ed accorata, semplice e umana. «E' stato un atto d'amore verso mia moglie morta due anni fa — ha detto — le avevo promesso che, anche senza di lei, la nostra Rita avrebbe avuto una splendida festa per la sua prima comunione. Il giorno più bello. Per questo ho voluto fare le cose in grande».

Con quali soldi abbia mantenuto questo sacro impegno, Antonio Fameli non ha voluto rivelarlo. Ma avrà pur diritto un uomo, un padre di famiglia, a qualche piccolo segreto. Neppure Fraizzoli, presidente dell'Inter, otto milioni di reddito annuo per il fisco, ha mai voluto dire dove abbia trovato i miliardi per acquistare i propri superpagati «re della pedata». Via, dobbiamo condannarlo per questo?

### Sentenza contro 7 caporioni missini per oltraggio

Con pene varianti dai sei ai sette mesi si è concluso il processo contro sette caporioni missini accusati di favoreggiamento, resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale, per aver tentato di impedire, nel maggio del 1972, l'arresto del capo dei «boja chi molla» di Reggio Calabria, Ciccio Franco. Sul banco degli imputati sedevano ieri Massimo Anderson, capogruppo alla Regione ed ex segretario del Fronte della gioventù, Mario Gionfrida, consigliere comunale. Arturo Bellissimo, consigliere provinciale, Teodoro Buontempo, segretario della organizzazione neofascista universitaria Fuan, Domenico Adornato, Romano Coltellacci e Cesare Mantovani. Tutti e sette sono stati riconosciuti colpevoli.

Il pubblico ministero, dottor Laquaniti, aveva chiesto per i missini la condanna a pena varianti da un minimo di un anno e quattro mesi ad un massimo di tre anni e nove mesi. Nel corso della sua requisitoria, il rappresentante della pubblica accusa aveva ricordato la dinamica dei fatti, che si svolsero a piazza SS. Apostoli nel corso della campagna elettorale per le politiche del 1972, e il ruolo dei singoli imputati.

Dalla vicenda, piuttosto, emerge una morale significativa, una verità che pochi sembrano disposti ad ammettere.

Anche gli evasori fiscali hanno un cuore. Ogni qualvolta la malvagità umana li colpisce negli affetti più intimi — cioè nei propri averi — la loro vita, apparentemente tanto arida, si popola di mamme e di orfani, di prime comunioni e di preghiere, di carità e di amore.

Padre Eligio aveva ragione: i ricchi sono buoni ma infelici, i loro cuori gonfi di affetti, inespressi sono i più esposti alla sofferenza e all'angoscia. Per questo siamo contenti che la piccola Rita, nel giorno della sua prima comunione, abbia avuto quanto le era dovuto. Lo stesso vorremmo poter dire del fisco. Ma non sottiliziamo: questo è un altro discorso.



MILANO — L'immagine della cerimonia in chiesa. Quella della festa «laica» è stata stracciata dall'evasore Fameli

# Una suora nel Vietnam

Si tratta di una religiosa francese che è stata invitata dal governo del Vietnam unito come consulente per affrontare e risolvere il problema del reinserimento delle prostitute nella attività produttiva.

● Le autorità di Hanoi hanno chiesto la consulenza di una suora francese sul grave problema sociale della prostituzione a Saigon. Si tratta di Françoise Vandermeersch, della congregazione Ausiliatrici del purgatorio. Suor Françoise ha sessant'anni e, afferma « Famiglia cristiana », è divenuta celebre in Francia per la sua libertà di spirito e il suo anticonformismo.

Dobbiamo al settimanale cattolico un'ampia intervista in cui suor Françoise parla della sua esperienza in Vietnam, dove si è recata nello scorso autunno per un mese. L'invito del governo vietnamita era determinato dalla sua esperienza per il reinserimento delle prostitute nella vita sociale. Ma, domanda l'intervistatore, « il governo vietnamita era al corrente della sua condizione di religiosa? ». « Ah, sì: è a questo titolo che sono stata invitata e accolta. E sebbene portassi abiti secolari, come da molto tempo è costume delle Ausiliatrici, durante il mio soggiorno in Vietnam mi hanno sempre chiamato "sorella". Ho avuto anzi l'impressione che la mia condizione di religiosa creasse un pregiudizio favorevole alla fiducia nella mia obiettività e onestà ».

E i rapporti del governo con i religiosi? Suor Françoise risponde, a sua volta, senza pregiudizio. Ricorda che molti cristiani s'erano molto impegnati nel precedente regime, e mantengono in maggioranza atteggiamenti reticenti o critici. Problemi, dunque, si pongono. Ma la linea ufficiale dell'episcopato è di prendere parte alla ricostruzione e unificazione del paese.

Con eguale realismo parla delle difficoltà nella ricostruzione, in particolare dei trasferimenti di popolazione (« necessari dopo una guerra e dopo l'urbanizzazione forzata che aveva ammassato a Saigon tre milioni di vietnamiti »); e della tanto discussa azione di rieducazione: « dopo la vittoria, il governo del Vietnam non ha avviato processi e inferto condanne, com'è successo in casi simili anche nei nostri paesi dopo le grandi guerre. La soluzione adottata — della rieducazione — vuol essere una soluzione di clemenza e di riabilitazione ».

In questa situazione si colloca il problema drammatico delle prostitute: calcolate in mezzo milione alla fine del conflitto, concentrate principalmente a Saigon. Per agevolare il loro reinserimento, sono stati aperti centri di rieducazione, diretti da volontarie che avevano combattuto per il Fronte rivoluzionario, e che sono abilitate a questo lavoro dalla loro qualifica sociale. Racconta Suor Françoise: « Queste volontarie considerano le ex prostitute come sorelle, con molto rispetto e affetto. Ne spartiscono l'esistenza quotidiana, l'alloggio, i pasti. Tre religiose della congregazione vietnamita della Croce sono consigliere-insegnanti nel centro di Thu-Duc. La difficoltà sta nella tragica mancanza di mezzi. Per i locali, ci si è dovuti rivolgere a varie istituzioni cristiane e buddiste. La ca-

renza di materiale tecnico e di nuovi sbocchi non offre altra possibilità di lavoro che il cucito, l'artigianato e l'agricoltura... ».

Che cosa prevede per l'avvenire? « La mia diagnosi era che sarebbe occorsa una generazione per riassorbire la prostituzione. Ma i vietnamiti mi hanno detto: no, basteranno dieci anni. Ho trovato in loro una fede straordinaria, l'ingenua certezza che il principio rivoluzionario riuscirà a superare ogni ostacolo e che queste donne vittime saranno presto utili alla società, perché afferreranno meglio la differenza tra il prima e il dopo. I vietnamiti sono ingegnosi e sanno utilizzare la più piccola possibilità, e questo fa sperare che riusciranno a realizzare i loro propositi. Quanto a me, incontrarmi con loro è servito da stimolo a sperare nell'uomo ».

Processo promosso dalle dipendenti

## Azienda condannata perché discriminava le donne sul lavoro

MILANO — Una discriminazione da parte della ditta « Plamolast » a danno delle lavoratrici è emersa da un processo del lavoro, promosso dalle dipendenti e conclusosi con la condanna dell'azienda per attività antisindacale. Oggetto dello scontro è stata la pratica di affidare la lavatura dei piatti della mensa e la pulizia dei gabinetti al solo personale femminile. La « consuetudine », furbescamente incoraggiata dalla direzione, si basava evidentemente sul pregiudizio che simili incombenze tocchino soltanto alle donne. Ai lavoratori maschi, in base a questa concezione spettava invece di diritto l'esecuzione e l'immunità da questi sgradevoli servizi.

E' chiarissimo che con « questa guerra dei sessi » è finito in realtà per prevalere l'interesse del datore di lavoro, che ha così potuto risparmiare sui servizi di mensa, contrastare la nascita dell'organizzazione sindacale, mantenere divisione fra i dipendenti.

La vicenda è finita davanti alla magistratura del lavoro per iniziativa delle dipendenti della « Plamolast » e dei sindacati. La ditta è stata condannata per attività antisindacale e il pretore ha ordinato di desistere da tale comportamento e di ritirare le minacce di sanzioni disciplinari.

## Movimenti femministi a convegno

### « Incontro internazionale delle donne » a Parigi

PARIGI. — Le femministe di mezzo mondo, o quasi, sono riunite a Parigi per discutere sul tema « Lotta di donne e lotta di classe ». Per questo « Incontro internazionale delle donne » — che ha luogo negli anfiteatri dell'Università di Vincennes — sono giunte a Parigi delegazioni dall'Italia, dal Canada, dal Belgio, dalla Germania federale, dall'Inghilterra e dalla Spagna.

Le rappresentanti dei vari movimenti femministi italiani sono tra le più numerose e le più agguerrite.

Dopo una assemblea generale sul tema dell'incontro sono state formate numerose commissioni che esamineranno i problemi specifici della lotta delle donne — violenza, sessualità, contraccezione, amnistia, lavoro nei sindacati — nel quadro delle lotte di classe e che in una nuova e conclusiva assemblea generale, sottoporranno a

discussione i risultati della loro ricerca.

L'iniziativa di questo incontro internazionale, che è in preparazione dall'inverno del 1975, è stata presa dalla corrente che a quell'epoca si definiva « di lotta di classe del movimento delle donne » e che considera il movimento come parte integrante della lotta di classe. Da questa posizione, la denuncia, già esplicita fin da allora, della difficoltà di stabilire legami politici organici tra il movimento femminista e le organizzazioni di classe operaie, le lotte di massa delle donne, i loro bisogni generali.

L'incontro ha per scopo, dunque, di mettere a confronto le differenti esperienze condotte dai movimenti femministi dei vari paesi, e di precisare lo spazio che li occupano nelle lotte politiche e sociali in Italia come in Inghilterra e altrove.

## Raccolta di firme dell'UDI a Roma

# Attorno a cento tavolini per dire no all'aborto clandestino

ROMA — La giornata dei « cento tavolini » è cominciata alle 10: una organizzazione minuta, silenziosa, ordinata è improvvisamente nata agli angoli delle piazze e delle vie della grande città, sotto un sole subito implacabile. Un tavolino, un manifesto rosa e blu, le coccarde puntate sul petto (« Sconfiggiamo l'aborto clandestino », i volantini: l'impianto è tutto qui. L'iniziativa dell'UDI per raccogliere, soltanto in sette ore e solo a Roma, centomila firme da consegnare nella stessa serata al Senato per una sollecita approvazione della legge sull'aborto, non ha conosciuto intoppi, anche se le difficoltà non sono mancate.

Ore 10,30, vicolo dell'Aquila. Nel giro di mezz'ora hanno già firmato una trentina di persone. Sotto ogni firma si può dire, c'è una storia di donna. Passano casalinghe, studentesse, impiegate, insegnanti: « Sono una pittrice »;

« Sono una laureata disoccupata »; « Sono una commerciante in pensione »; « Sono una studentessa di ragioneria di estrema sinistra ».

La scena si ripete, un « happening » vivo di gente e di incontri. La firma non è soltanto un gesto; è l'occasione per un incontro, un colloquio, una conoscenza. Rapide battute si afferrano a volo; le ragazze dei « cento tavolini » parlano, ascoltano, spiegano; la diffidenza iniziale per questo inusuale consenso chiesto in piazza e in forma tanto diretta, si dissolve quasi subito. « Primo dato — dice una donna dell'UDI —: la gente è consapevole, il problema aborto è maturo nella coscienza della maggioranza ».

Non tutto è semplice e scontato, naturalmente. In via della Croce, il « tavolo » segnala difficoltà, incomprensioni, anche esplicite ripulse: « Ecco uno ha sussurrato: « Ecco le assassine ». Il segno di un modo arretrato di sentire il problema dell'aborto rimbalza qua e là; ma, nella maggior parte, è l'approccio realistico e umano che emerge, è il consenso della ragione e della solidarietà attorno allo slogan unificante: « Sconfiggiamo l'aborto clandestino ».

Un migliaio di attiviste romane, ma anche un migliaio di donne e ragazze venute da diverse parti d'Italia sostengono l'operazione: 23 napoletane (« siamo "miste", casalinghe, studentesse, impiegate ») con la coccarda gialla cucita al braccio; si sono portate dietro striscioni, una intera mostra, e persino il tavolino; inseguono bus e capolinea sulla traccia di incerte e improvvisate piantine. « Nei rioni popolari di Napoli, le firme "vanno più forte" che in questa zona della capitale ».

Una « grande » giornata, dunque, che si muove con rigore e agilità dentro i limiti del divieto di manifestazione che ancora grava sulla capitale: organizzata in otto giorni e tutta affidata al solo colloquio a voce (anche i megafoni sono proibiti) e a questi « tavolini inventati ». E' una giornata nuova. A Roma sino ad oggi, si veniva per il corteo, le bandiere nelle strade e gli slogan gridati.

Anche gli uomini, moltissimi (giovani e vecchi) hanno voluto firmare; clenchi a parte sono stati così allestiti seduta stante. Ciò che è buono per la donna, è buono anche per l'uomo, infatti.

## Anche nelle campagne la lotta delle donne contro ingiustizie e sfruttamento

# Hanno denunciato alla TV aborti dovuti ai padroni

Le braccianti di Qualiano documentano avanti alle telecamere pesantissime condizioni di lavoro

Ad una troupe della tv che sta conducendo un'inchiesta sulle braccianti di Napoli, Brindisi e Ravenna (la trasmissione dedicata a Napoli andrà in onda il 22 giugno prossimo), le braccianti di Qualiano hanno parlato dei loro aborti, dei mezzi assurdi e pericolosi usati appunto per abortire, degli aborti subiti per « volontà dei padroni », causati dalle pesanti condizioni di lavoro. Con cruda semplicità decine di donne hanno raccontato davanti alle telecamere la loro vita fatta di sacrifici, di stenti, di sfruttamento.

Nel Giuglianese le donne che si occupano dell'arrossamento delle mele stanno piegate, senza la possibilità di sedersi o di trovare una posizione più comoda, per 8-10 ore al giorno, a rivoltare una per una le mele che, colte crude in autunno, sono poi stese sulla paglia a maturare al sole durante i mesi invernali. Ed è molto difficile riuscire ad organizzare le lot-

te, perché si è alle dirette dipendenze degli intermediari e non dei padroni dei campi.

Ne parliamo con Maria Giugliano, della Federbraccianti di Napoli. Dal suo discorso, viene fuori una realtà complessa, non schematizzabile, con al suo interno profonde contraddizioni. Da una parte emerge con forza la disponibilità delle donne alla lotta; in caso di scioperi, si registra una mobilitazione che supera quella raggiunta dagli uomini, impiegati nello stesso settore. Ad Acerra, in un'azienda oviicola, dove su 30 operai sono impiegate 24 donne, tutte giovanissime, dai 16 ai 23 anni, la Federbraccianti è riuscita a organizzare un'intera settimana di sciopero per imporre il contratto di lavoro. A Giugliano, le braccianti hanno duramente lottato per essere presenti nel comitato di gestione del nido comunale che, per intralci burocratici non si è però fatto. Questa capacità di lotta si

esprime anche in un nuovo coraggio di parlare di se stesse e dei propri problemi.

Ma insieme a questi elementi nuovi, permane — ed è forte e difficile da scardinare — una sostanziale dipendenza dall'uomo, che si traduce pure in una forma di scarsa partecipazione ai vari momenti della vita democratica. Maria Giugliano racconta della notevole difficoltà che lei stessa incontra a organizzare le assemblee: si tratta di convocare solo donne, altrimenti non vi partecipano, di trovare gli orari adatti (in pratica il primo pomeriggio). E, spesso, arrivati a una certa ora, i mariti, anch'essi braccianti, che tornano dal lavoro, vanno a riprendersi le mogli perché è l'ora del pranzo. Un episodio tra tutti. Un'assemblea di braccianti a Giugliano: arriva un marito e la moglie immediatamente si alza per seguirlo; Maria ha uno scatto di rabbia e invita l'uomo, che subito si allontana un po' vergognoso, a cuc-

nare da sé; ma dalla donna, cui si rivolge dicendo: « Da oggi comincia un'altra epoca » si sente rispondere, col tono della più sconsolata rassegnazione. « Eh, è capitato oggi e non capiterà più ».

Le stesse ragazze che ad Acerra scioperano per un'intera settimana, poi non partecipano alle assemblee e l'elezione della delegata provoca problemi, perché per fare la delegata, la ragazza deve chiedere il permesso al padre o al fidanzato. E, allora, come si spiega la grossa partecipazione agli scioperi? « Se veniamo tutte, veniamo, perché è come se andassimo a lavorare », è la loro risposta.

L'autodeterminazione, la partecipazione diretta, la fine della delega — quella al capolega è molto forte — l'indipendenza psicologica nei confronti del padre, dei fratelli del fidanzato è difficile da raggiungere.



Bracciante al lavoro

## Radiografia di un drammatico problema sociale e culturale

## Università, le cifre del dissesto

L'Università drammatico problema nazionale. L'Università incubatrice di violenza, parcheggio di disoccupati, fabbrica di tensioni e di frustrazioni. L'Università simbolo e prodotto esemplare delle riforme mancate, dei problemi irrisolti, della crisi di una società che non ha saputo governare il suo sviluppo. Fino a trasformare la libertà di accesso in caos, i titoli di studio in inutili pezzi di carta. Fino a veder scoppiare, sotto la pressione di folle crescenti di giovani in cerca di promozione culturale e sociale, strutture pensate e costruite per ristrette élites di privilegiati. L'Università nei titoli gridati sulle prime pagine dei giornali, tema di cronaca nera, oggetto di analisi e interpretazioni di sociologi, di politologi, di psicologi.

Ma cosa è nei fatti, nella realtà concreta delle città italiane e della economia nazionale, nel rapporto quotidiano con i problemi delle regioni? Come incide nella vita e nelle lotte delle classi sociali questa specie di mostro, questo «apprendista stregone» che l'Italia del boom si è allevata e che oggi sembra incapace di dominare e di esorcizzare?

Ed è veramente tutto sfascio, dequalificazione, morte della



Studenti della facoltà di lettere dell'università di Firenze

ricerca, dello studio rigoroso, dello spirito critico, della creatività individuale e collettiva? Qual è, in definitiva, l'immagine dell'Università italiana di questo scorcio degli anni Settanta? Che cosa è, intendiamo, al di fuori delle forzature ideologiche, delle esasperazioni propagandistiche, delle definizioni semplificatrici e generalizzanti, delle analisi sociologiche. Oltre la rappresentazione cruda ma forzatamente unilaterale che proviene da certi dati di cronaca pur drammaticamente attuali. Oltre all'immagine stessa che tendono a darle le frange più aggressive e violente che dal cerchio degli istituti portano nel cuore delle città le fiamme delle «molotov», la secca detonazione delle P 38.

### Strutture inadeguate

Guardiamo allora prima di tutto ai dati, ai numeri. Cerchiamo di capire come questa parola — università — che da qualche mese finisce per suonare temibile, perfino sinistra all'orecchio di certi settori d'opinione pubblica, si articola e si distribuisce nella geografia italiana. Entriamo dentro le sue strutture, per tentar di comprendere come si sono evolute e modificate, quali ancora funzionano, e quali sono in via di disgregazione. Verifichiamo quanti sono gli studenti, e chi sono. E perché fanno gli studenti. Cosa vorrebbero diventare. Quali servizi, strumenti, possibilità di vita e di lavoro («lavoro» per essi dovrebbe significare uno studio produttivo) riescono a trovare non tanto «all'Università», ma nelle singole sedi universitarie

che ciascuno ha scelto, nelle facoltà, nei corsi di laurea ai quali si sono iscritti. E chi si trovano dinanzi, dall'altro lato della cattedra, nei seminari, nelle esercitazioni. Quante aule, biblioteche, laboratori, mense hanno a disposizione. Perché tutte queste strutture si rivelano drammaticamente inadeguate alla dimensione di massa assunta dall'Università: ma soprattutto non rispondono più a ciò di cui il Paese ha bisogno, ad una prospettiva di diverso sviluppo economico e sociale, ad elementari esigenze di razionalizzazione, di riequilibrio territoriale, di un sano impiego delle risorse finanziarie ed umane.

Facciamo una radiografia, la più esatta possibile, della popolazione studentesca in Italia. Scopriremo che non siamo affatto un popolo di santi, di scienziati, di navigatori, di poeti; bensì di medici, di avvocati, di insegnanti di scuole medie, di farmacisti e di dottori in scienze politiche.

Abbiamo sotto gli occhi il quadro complessivo degli iscritti agli atenei, agli istituti universitari, alle scuole superiori, alle università libere di tutta Italia. Sono i dati, aggiornati al marzo del 1977, relativi all'anno accademico 1975-'76: cioè i più recenti ed indicativi. Mancano i numeri relativi agli iscritti all'Università Cattolica di Milano e agli Istituti di educazione fisica dell'Aquila, di Bologna, di Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Perugia, Torino, Urbino.

Al netto da queste cifre, i restanti universitari di tutta Italia sono un esercito impressionante, poiché si avvicinano al milione. Esattamente sono 853.894, di cui 697.049 «in corso» e 156.845 «fuori corso», cioè iscritti da un numero di

anni superiore a quello previsto per conseguire la laurea.

Ancora: le nostre dequalificatissime università non sono tanto disdegnate all'estero, dal momento che gli studenti stranieri arrivano alla bella quota di 22.238. Il fenomeno si spiega in gran parte col fatto che in molti paesi occidentali, a partire dagli Stati Uniti, esiste il «numero chiuso». Da noi invece l'accesso è libero. Sicché chi si vede respinto in casa propria, ha la possibilità di trasferirsi in Italia e con poca spesa ottenere una laurea dal valore legale universale.

Quali titoli forniscono le nostre università? Sono moltissimi. Settantacinque all'incirca, se non andiamo errati. «Siamo tutti dottori», come ben sa chiunque debba depositare un'auto in un posteggio. Ma c'è dottore e dottore. Gli 853.894 studenti che hanno pagato le tasse di iscrizione nel 1975-'76 (questa è la definizione esatta, perché dire «hanno frequentato» sarebbe del tutto improprio: la frequenza alle lezioni non supera mediamente il 20-30 per cento degli iscritti) si suddividono nelle 28 facoltà e nei 75 corsi di laurea esistenti complessivamente, in modo del tutto arbitrario.

Nè, finora, tutto ciò ha minimamente mostrato di preoccupare i gruppi dirigenti, le forze di governo, i vari ministri che hanno tradotto la grande conquista del diritto allo studio in un anarchico abbandono degli studenti e dell'università alla logica della più brutta e più cieca spontaneità. Solo così si spiega il rigonfiamento della cifra di quanti intendono diventare medici. La prospettiva di una professione lucrosa, del facile guadagno del-

la mutua, affascina addirittura 150.690 studenti in tutta Italia. Seguono a breve distanza le altre facoltà di tipo professionale, 112.743 frequentano legge, cioè vogliono diventare avvocati. E gli iscritti a magistero (con l'unico contes-

simo traguardo di fare gli insegnanti di scuola media) sono 106.681. Altri 94.623 (sbocco professionale: idem come sopra) figurano nelle facoltà di lettere e filosofia. Un numero quasi uguale — 95.149 a scienze matematiche fisiche e naturali.

81.664 sono gli aspiranti ingegneri, seguiti da 50.204 ipotetici futuri architetti. Ci sono poi piccoli eserciti di potenziali dottori commercialisti (53.529), di cultori di scienze politiche (37.979) e di venditori di scatole d'aspirina (farmacia conta 22.778 iscritti).

A distanze abissali seguono gli studi specialistici, gli indirizzi di ricerca più raffinata, di corsi scientifici che dovrebbero formare gli esperti di cui vi è tanto bisogno. Si tratta di una condizione vitale perché il nostro diventi un Paese moderno, capace di uscire dallo stato di minorità economica, tecnologica, culturale al quale i gruppi dirigenti l'hanno condotto. Sono soltanto 15.386 gli studenti di agraria, 503 di chimica industriale, 494 di economia marittima, 202 di scienze nautiche, 174 di ingegneria aerospaziale. In un territorio che si sfascia sotto le frane e le alluvioni, non più di 200 vogliono diventare ingegneri in difesa del suolo. In un Paese dove le biblioteche chiudono per mancanza di personale, 131 in tutto frequentano la scuola per archivisti e bibliografi.

## I ritratti di Carlo Levi a Firenze

FIRENZE, maggio. — Quando Cristo si fermò ad Eboli per calarsi nella diversa realtà del Sud dal cuore antico, Carlo Levi diventò con un solo libro scrittore di nome europeo. Non gli aveva dato tanta celebrità i quadri che da una ventina di anni andava dipingendo con impregnata costanza e varie oscillazioni di stile. La pittura l'aveva scoperta subito, non ancora ventenne, nell'Italia già presaga dell'ascesa del fascismo, alla scuola di Casorati, e grazie a un viaggio in Francia dove aveva conosciuto i fauves, Modigliani, Soutine. La voglia di scrivere gli era invece venuta durante gli anni duri del confino, accanto alla gente di Lucania.

Dal '45 in poi, ovvero dalla clamorosa fortuna di «Cristo si è fermato a Eboli», Levi continuò a scrivere libri senza abbandonare la prima vocazione di pittore. Ora gran parte delle sue opere, in particolare i ritratti e i disegni,

vengono messe in mostra a Firenze, da oggi sino a luglio, negli ampi saloni sopra Orsan Michele, recuperati alle esposizioni pubbliche dopo la personale di Siqueiros. Per raccogliere il materiale (solo i dipinti saranno più di duecento) ha dato valida mano al Comune di Firenze e agli altri Enti interessati, la «Fondazione Levi» che ha sede stabile a Roma, ed è affettuosamente guidata da Linuccia Saba.

Per desiderio della Saba e della fondazione stessa, molti dei quadri, finita l'esposizione, resteranno a Firenze, dove si spera vadano ad arricchire un nuovo Museo dell'arte contemporanea; e allora, donazioni come queste, in tempi in cui è difficile pensare a grandi spese, si potranno rivelare fondamentali. Levi del resto era rimasto profondamente legato alla città, dove aveva vissuto i momenti più intensi della Resistenza e della Liberazione.



«Danilo Dolci a Partinico» una delle tele esposte a Firenze

### BIBLIOTECA

Presso la biblioteca della FILEF, 2 Myrtle Street, Coburg, sono a disposizione del pubblico più di 800 volumi delle Case editrici italiane democratiche.

«NUOVO PAESE» consiglia ai lettori questi volumi:

ENRICO BERLINGUER

Università occasione per trasformare l'Italia

Le conclusioni al convegno degli intellettuali (Roma, 15, 1, 77).

Il tema dell'austerità viene posto in termini nuovi: come scelta obbligata e insieme come occasione storica per un cambiamento della società.

PAOLO MAGRINI

Il treno racconta Narra, attraverso quali drammi, un lavoratore abbandona la campagna, entra in fabbrica e acquista una sua coscienza attraverso le lotte.

GIORGIO AMENDOLA

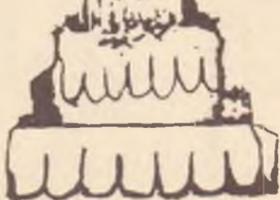
Una scelta di vita Autobiografia degli anni giovanili di questo grande personaggio strettamente legata agli avvenimenti della storia italiana durante il primo trentennio del '900.

Ricordiamo ai lettori che sono disponibili moltissime opere per bambini.

V. R. M.  
CLEANING SERVICE

TEL.: 36 4852

MORELAND CAKE SHOP  
PASTICCERIA



★ PER TUTTE  
LE OCCASIONI  
★ FOR EVERY  
OCCASIONS

879 SYDNEY ROAD, BRUNSWICK — TEL: 36 3452

# Le ambizioni dell'America di Carter

Nei primi giudizi c'è molta enfasi. « Discorso storico », « allocuzione di importanza eccezionale », « sanzione della fine della guerra fredda », « svolta nella situazione mondiale ». Sono giudizi letti anche altre volte: basta riandare a Kennedy e a quel che in America ha rappresentato la mitologia delle sue parole. Il fascino nella « nuova frontiera » è durato a lungo.

Nell'enfasi, tuttavia, c'è sempre un elemento di verità. C'era anche in Kennedy. Esso è tutt'uno con la vitalità che un paese come l'America senza dubbio sprigiona. Spesso nel male. A volte nell'ambizione di rinnovamento che periodicamente ritorna come condizione stessa di una egemonia che nel caso degli Stati Uniti è inseparabile dalla potenza. Nel discorso che Carter ha pronunciato all'Università di South Bend, nell'Indiana, c'è il segno di un susulto di vitalità. È il primo discorso organico di politica internazionale del nuovo presidente. Ed è insieme di bilancio e di prospettiva.

Il bilancio è rapido ma tutt'altro che elusivo. « La paura del comunismo ci ha indotti ad abbracciare ogni dittatore che si univa a noi per combatterlo ». Carter non fa né nomi né cognomi. Ma la storia di questi ultimi trent'anni ne ha suggeriti moltissimi, in ogni continente. Molto fuoco, molte lacrime, molto sangue. « Essendo adesso fiduciosi nel nostro futuro, siamo liberi da questa disordinata paura ». Sono parole importanti ed è la prima volta che vengono pronunciate da un presidente degli Stati Uniti. Ma dal fuoco, dalle lacrime, dal sangue il mondo non è libero. E ancora troppi sono i paesi. A cominciare dall'America Latina, nei quali ciò porta il marchio degli interessi di Washington. Sta per finire quest'epoca? Carter sembra prometterlo: « Noi abbiamo combattuto il fuoco con il fuoco, mai pensando che il fuoco è meglio combatterlo con l'acqua. Questo approccio è fallito col Vietnam, l'esempio più evidente di povertà morale e intellettuale ».

Tutto, in effetti, nel bilancio di Carter parte dal Vietnam. Una guerra che l'America ha pagato caro e i cui strascichi alimentano tutt'ora una parte del dibattito politico. Nixon sta ancora difendendo il proprio operato, e con qualche condiscendenza da parte di Ford. Ma quella guerra, e quella sconfitta, hanno scavato in profondità. Hanno lasciato tracce brucianti in una delle componenti fondamentali della società americana, il moralismo di cui Carter è espressione. Meno profondamente, forse, ma ugualmente bruciante è stata, ed è, l'impresa cilena. Carter non ha mai nominato Pinochet. Ma sembra delineare il suo ritratto quando parla dei dittatori ai quali l'America non dovrà più allearsi. È la prova che lo attende nella ricerca di dare alle sue parole piena credibilità. Sarà una prova qualificante. Il Cile è in America Latina, riserva privilegiata degli Stati Uniti. E Pinochet, in America Latina, non è un neo.

Il bilancio è tuttavia più ampio, e di più largo respiro le prospettive. Già durante la campagna elettorale, e poi in alcuni atti nella sua qualità di presidente, Carter aveva cercato di abbozzare una diversa articolazione dei rapporti internazionali. Si è parlato più volte di fine della « dottrina Kissinger ». Non si è mai compreso bene, in realtà, che cosa fosse la « dottrina Kissinger ». Taluni hanno cercato di individuarne il nocciolo nella tendenza a far ruo-

tare il mondo intero attorno al rapporto Stati Uniti-Unione Sovietica. Questa, in ogni caso, sembra l'interpretazione che ne danno i consiglieri del nuovo presidente. E partendo da qui, Carter delinea una strategia diversa. Il rapporto con l'URSS rimane essenziale — e non si vede come potrebbe non esserlo — ma non esclusivo. L'Europa, il Giappone, la Cina acquistano nuovo rilievo. Non più pedine regionali ma interlocutori reali. E non più soltanto in funzione del rapporto di incontro-scontro con l'URSS ma in una visione nella quale sembra prendere spicco l'avvenire del Terzo Mondo, del mondo povero.

Discorso di respiro, dunque. Si comprende, perciò che i portavoce della Casa Bianca abbiano tenuto a sottolineare l'importanza, al di là dell'enfasi che fa parte di una certa retorica che accompagna spesso la figura di un presidente che intende marcare gli elementi di rottura rispetto a quelli di continuità. Esso viene, è giusto notarlo, dopo alcuni fatti non privi di significato. I gesti verso Cuba, il negoziato con il Vietnam, la modificazione dell'ottica nell'approccio medio orientale, l'abbozzo di una nuova politica verso l'Africa australe, l'avvio positivo di un dialogo con l'URSS sulle armi strategiche dopo l'arroganza iniziale, la disponibilità manifestata dal vertice di Londra, la recentissima destituzione del generale comandante delle truppe americane nella Corea del Sud. Il racconto, tuttavia, tra questi fatti e le grandi linee del discorso di South Bend è ancora lontanissimo.

Continua l'intervista televisiva dell'ex-presidente USA

# NIXON AMMETTE: ORDINAI ALLA CIA DI «STROZZARE» IL GOVERNO ALLENDE

Secondo l'uomo del Watergate il capo di Unidad Popular non sarebbe stato «vero democratico» - Gli uomini della giunta attuale sono «amici degli Stati Uniti»

WASHINGTON — Nella quarta puntata della sua intervista televisiva, Richard Nixon ha ammesso, senza batter ciglio, di aver tentato in tutti i modi di impedire la vittoria elettorale di Salvador Allende nel 1970, e in seguito di aver operato per destabilizzare e soffocare l'esperienza di « Unidad Popular ».

La tesi che l'ex-presidente degli Stati Uniti ha sostenuto per giustificare la sua azione è che il Cile sarebbe stata una « centrale di sovversione » per tutta l'America Latina. Fu, ha detto Nixon, un industriale e uomo d'affari italiano, del quale non ha voluto fare il nome, a dirgli: « Se Allende dovesse vincere le elezioni cilene, con Castro a Cuba, voi vi troverete ad avere nell'America Latina un "sandwich" rosso, e non è da escludere che la regione potrebbe diventare tutta rossa ».

Frost, l'intervistatore, ha fatto osservare che « la piccola Cuba e il piccolo Cile » non potevano certo costituire

una minaccia per gli USA. Ma Nixon ha continuato a sostenere il suo punto di vista affermando che la instabilità degli altri paesi rendeva « pericolosa » la vittoria di Allende. Per l'organizzatore del « Watergate » non vi è « alcun dubbio » che il Cile di Allende fosse un trampolino « usato da agenti castristi per l'esportazione del terrorismo verso l'Argentina, la Bolivia, il Brasile ».

Allende vinse le elezioni e dodici giorni dopo Nixon dette ordine alla CIA di organizzare un colpo di Stato mili-

tare per impedirgli di assumere la presidenza e in seguito (fallito anche questo tentativo malgrado l'assassinio del generale Schneider) la CIA spese almeno otto milioni di dollari per aiutare finanziariamente i gruppi e le forze politiche e militari contrarie al presidente cileno.

Nixon nella intervista ha ammesso di aver adottato provvedimenti per « strozzare economicamente il governo di Unidad Popular ». Secondo lui Allende « non si è comportato fino in fondo come un vero democratico ». Frost ha

obiettato che paragonato alla giunta attuale Allende « faceva la figura di un santo ». Ma l'ex-presidente non è convinto: Pinochet e soci « possono essere brutali », ma « vorrei pur dire che non sono nemici degli Stati Uniti e non minacciano alcuno degli Stati vicini ».

Il resto dell'intervista si è svolto, sulla vicenda della destituzione, secondo lo schema ormai noto fatto per metà di ciniche ammissioni e metà di furbeschi tentativi di difendersi e di commuovere.

## La casa di Brecht diventa un museo

BERLINO — La casa di Bertolt Brecht diventerà un museo: vi saranno conservati i lavori e le testimonianze dello scrittore.

La casa fu costruita per il drammaturgo nel 1952 dal governo della RDT, e gli fu consegnata al suo ritorno a Berlino, dopo l'esilio negli Stati Uniti. Essa sarà restaurata e aperta al pubblico in occasione dell'ottantesimo anniversario della nascita del drammaturgo che si celebrerà l'anno prossimo.

## 4 milioni i dipendenti di ditte svizzere all'estero



L'impero svizzero, industriale e finanziario, è di dimensioni immense. Non è una novità: l'aspirazione multinazionale del capitale elvetico è nota come è notorio il ruolo delle sue banche. Secondo una dichiarazione di un alto dirigente bancario vi sarebbero, esclusa la Svizzera, nel mondo, quattro milioni di persone alle dipendenze di ditte elvetiche, ossia più di quante ve ne siano all'interno del paese. Da ciò — dichiara il banchiere — l'importanza di avere grandi capitali disponibili per finanziare imprese all'estero. Ma questo comporta dei pericoli, dei rischi, data la « qualità, dei paesi », « si tratta infatti spesso di paesi poveri, senza risorse petrolifere ». Il discorso è chiaro: i capitali dei paesi ricchi, o meno, vengono in Svizzera, dalla Svizzera vanno nei paesi poveri, qui si sfruttano i lavoratori che creano ricchezza che torna nei forzieri elvetici. Altro che rischi.

# "Nuovo Paese" si trova a:

## MELBOURNE

- MILK BAR, 289 Bay Street, Brighton
- MORELAND CAKE SHOP, 879 Sydney Road, Brunswick
- UNIVERSITY CAFE', Lygon Street, Carlton
- MILK BAR, 375 Nicholson Street, Carlton
- MILK BAR DI BLASI, 89 Canning Street, Carlton
- BORSARI-BARBIERI, Angolo Lygon e Grattan Streets, Carlton
- GERARDI PHOTOS, Elgin Street, Carlton
- PARRUCCHIERE "FRANK OF ROMA", 7 Sydney Road, Coburg
- LA COSTA AZZURRA ESPRESSO BAR, Brunswick Street, Fitzroy
- MILK BAR, 549 Brunswick Street, Fitzroy
- MILK BAR, 91 Pigdon Street, Fitzroy
- MILK BAR, 87 Ree Street, Fitzroy
- RISTORANTE "LA TRATTORIA", 32 Best Street, North Fitzroy
- MILK BAR, 43 Droop Street, Footscray
- MILK BAR (G. Harris), 30 Johnston Street, Keon Park
- TEN DAYS BOOKSHOP, Lonsdale Street (Cnr. Swanston Street), Melbourne
- MILK BAR, 266 Ferrars Street, South Melbourne
- NEWS AGENT, 2 Spencer Street, Melbourne
- MILK BAR, 655 Spencer Street, West Melbourne
- MILK BAR (R. Clifford), 13 Moira Avenue, North Reservoir
- MILK BAR (J. Elhatt), 91-93 Hughes Parade, Reservoir
- MILK BAR (T. Helou), 33 Massey Avenue, Reservoir
- MILK BAR (M. Soliman), 25 McFaozean Avenue, Reservoir
- MILK BAR, 235 High Street, Thomastown
- MILK BAR, 149 Miller Street, Thornbury
- MILK BAR, 22 Miller Street, Thornbury

## SYDNEY

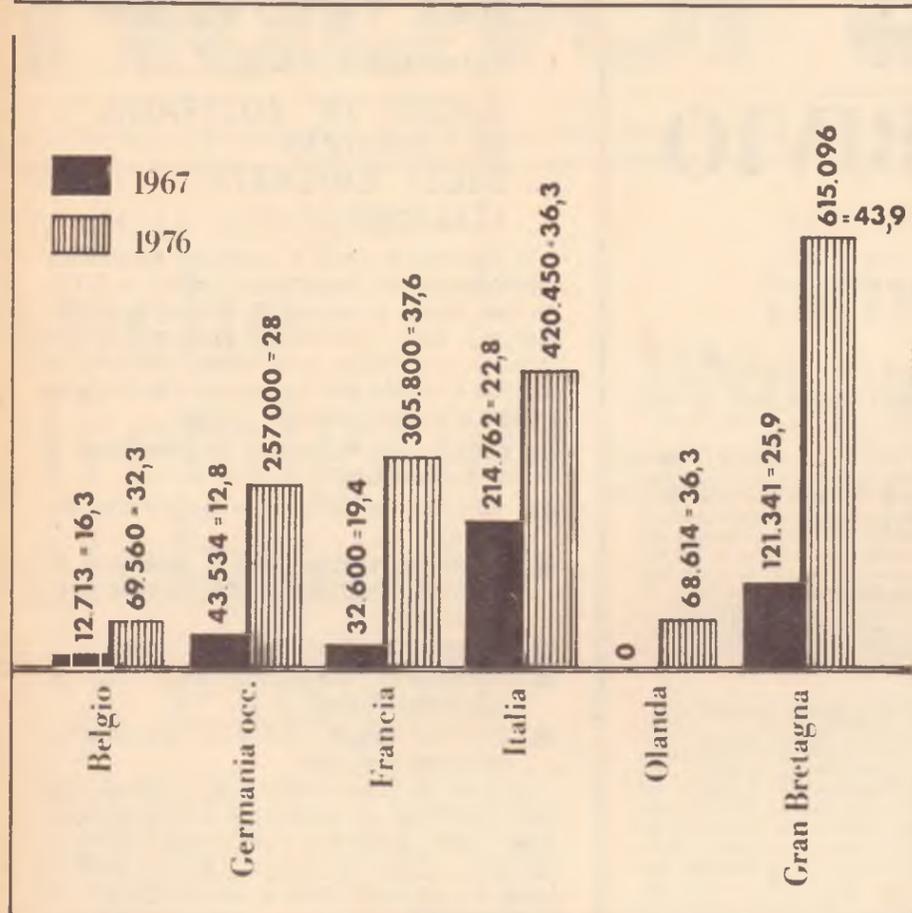
- NEWS AGENT, Railway Station Bankstown
- D.F. BRIEN, 89 Burwood Road, Burwood
- NEWS AGENT, 161 Burwood Road, Burwood
- BAR GARIBALDI, 135 Crown Street, Darlinghurst
- LA TANA, 2 Cnapel Lane, Darlinghurst
- NEWS AGENT, 17 Lyons Road, Drummoine
- ESPRESSO MILK BAR, Vicino Cinema Ca' D'Oro, Five Dock
- SALVIA, 211 Great North Road, Five Dock
- NEWS AGENT, 105 Great North Road, Five Dock
- MARIO MARTINI WINE BAR, Dalhousie Street, Haberfield
- HABERFIELD NEWS AGENT, 98 Ramsay Street, Haberfield
- PIRELLO DELICATESSEN, Ramsay Street, Haberfield
- NEWS AGENT, Angolo Parramatta e Macquarie Streets, Leichhardt
- SARTO ITALIANO, Randwick Street, Leichhardt
- NEWS AGENT, Marion Street, Leichhardt
- NEWS AGENT, Cnr. Norton & Marion Streets, Leichhardt
- NEWS AGENT, Marketown Shopping Centre
- RISTORANTE MIRAMARE, 508 Parramatta Road, Petersham
- LIBRERIA ITALIANA, Parramatta Road, Petersham
- RISTORANTE BOLOGNESE, 111 Crystal Street, Petersham
- NEWS AGENT, Cnr. Crystal & Canterbury Roads, Petersham
- NEWS AGENT, Percival Road, Stanmore
- ITALO-AUSTRALIAN CLUB, 727 George Street, Sydney
- NEWS AGENT, Taylor Square
- NEWS AGENT, 278 Great North Road, Wareemba (Abbotsford)
- CONTINENTAL DELICATESSEN, Westfield Shopping Centre
- NEWS AGENT, O'Brien, all'entrata di Westfield

## WOLLONGONG

- RONALD GLASS, News Agent, Corrimal
- 20 Elliotts Street, Fairy Meadow
- P.Y. DOWSON, 84 Prince's, Fairy Meadow
- CROCCO GIUSEPPE, 20 Elliotts Street, Fairy Meadow

## ADELAIDE

- THIRD WORLD BOOKSHOP, Hindley Street
- FISH and CHIPS SHOP, Prospect Road
- V. SCHIPANI, ALIMENTARI, 160 Payneham Road, Evandale
- EVANDALE DELI', 115/b Portrush Road, Evandale
- PRATICO HAIRDRESSER, 115/c Portrush Road, Evandale
- CASABELLA GLYNDE, 470-472 Payneham Road, Glynde
- M. e C. RUSSO, ALIMENTARI, 120 The Parade, Norwood
- PARADE CELLARS, 240 The Parade, Norwood
- ATLASALAS CONTINENTAL GROCER, 128 a Heley Beach Road, Torrensville
- SUPER CONTINENTAL STORE, 208/A Henley Beach Road, Tottensville



## I GIOVANI DISOCCUPATI IN EUROPA

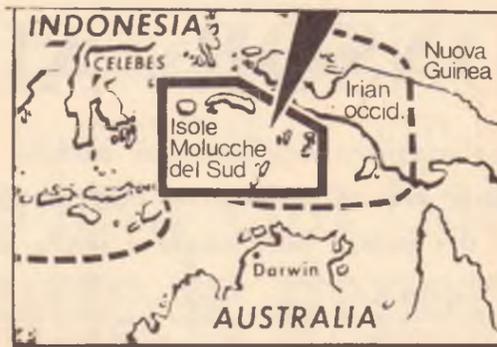
Secondo la statistica il massimo di giovani disoccupati rispetto al totale si registra in Inghilterra, col 44 per cento circa, mentre l'incidenza si presenta molto diversificata anche negli altri paesi. La causa è in parte dovuta al fatto che il forte livello di disoccupazione (da un milione a un milione e mezzo di persone) in Inghilterra è un fenomeno abbastanza recente. Altra causa è la predominanza del rapporto di lavoro dipendente in Inghilterra — oltre il 90% — che impedisce di «nascondere» la disoccupazione giovanile nelle famiglie di artigiani, coltivatori diretti, professionisti, commercianti che in Italia, ad es., costituiscono quasi il 30% della popolazione attiva.

## Il cinema narrerà la tragica storia dei «fratelli di Soledad»



HOLLYWOOD — L'attore afroamericano Barney Casey (nella foto, a sinistra) è l'interprete principale del film «Brothers» («Fratelli») che si gira attualmente negli studi californiani. Diretto da Arthur Barron, «Brothers» rievoca i tragici avvenimenti del 1971 nella prigione di Soledad, ove venne assassinato il militante politico nero George Jackson. Barney Casey è George Jackson; nei panni di Angela Davis ci sarà Vionetta McGee.

## UN PROBLEMA OLANDESE



Le Molucche sono un gruppo di isole situate alla estremità orientale dell'arcipelago indonesiano. Coprono una superficie di 75.505 Kmq. ed hanno una popolazione di poco più di un milione di abitanti. Entrarono a far parte della Repubblica indonesiana nel 1945 all'atto della proclamazione dell'indipendenza. Nel 1949, quando le truppe olandesi lasciarono definitivamente il territorio indonesiano, alcune decine di migliaia di soldati che avevano militato al servizio dei colonialisti si trasferirono in Olanda. Attualmente gli indonesiani originari delle Molucche che vivono in Olanda sono fra i 30 e i 40.000, per la maggior parte nati in Olanda ma mai integrati nella società locale. Tagliati fuori dalla terra di origine, isolati in quella di adozione, essi si trovano a vivere in una condizione di estrema difficoltà. E' così che gruppi di giovani che non vedono vie d'uscita alla loro situazione ricorrono ad azioni come quella attuata o come quelle attuate negli anni passati. In questo senso il problema è più olandese che non indonesiano.

Per numerose categorie

## Aumenti dei salari decisi in Ungheria

BUDAPEST — Aumenti salariali per 1 milione e 200 mila lavoratori sono stati decisi dal governo ungherese nell'ultima seduta del Consiglio dei Ministri. Gli aumenti riguardano tutte le lavorazioni la cui produzione è a ciclo continuo, il settore della pubblica istruzione, la sanità, l'industria tessile e il settore elettrico. In particolare per i turni di lavoro pomeridiani l'incremento sarà del 20 per cento, per quello notturno del 40 per cento; del beneficio godranno non solo gli operai e i tecnici di produzione dell'industria, ma anche i dipendenti del commercio e dell'agricoltura. Per ciò che concerne il settore sanitario il decreto governativo prevede aumenti del 15 per cento per i lavoratori ausiliari in genere, del 20 per cento per gli infermieri assistenti chirurgici, del 13 per cento per i commessi di farmacia. Nell'industria tessile e dell'ener-

gia elettrica, oltre al compenso extra per i turristi, vi sarà un aumento del 4 per cento per tutti. Gli stipendi cresceranno del 18 per cento per gli insegnanti, per gli impiegati amministrativi della pubblica istruzione del 12 per cento e del 20 per cento per tutti gli addetti a musei, biblioteche, case di cultura, archivi ecc.

### Incidente diplomatico cino-sovietico

PECHINO — Una frase del ministro degli Esteri cinese Huang Hua ha indotto l'ambasciatore sovietico a Pechino ad abbandonare un ricevimento.

L'ambasciatore Vasili Tolstikov e i rappresentanti diplomatici di Cuba, di cinque paesi dell'Europa Orientale e della Mongolia hanno compiuto il gesto di protesta quando Huang Hua ha menzionato «la recente invasione di mercenari stranieri nello Zaire, deliberatamente manovrata da una superpotenza».

### Begin: no e no all'OLP

WASHINGTON — In una intervista alla rete radiotelevisiva americana «ABC» Begin ha affermato che l'organizzazione di liberazione palestinese non può partecipare in nessun modo ad una conferenza di pace di Ginevra sul Medio Oriente, ed ha ribadito che Israele in nessuna circostanza accetterà la creazione di uno Stato palestinese sulla riva occidentale del Giordano, che — ha detto — «appartiene ad Israele».

### «Resta l'arma petrolio»

ALESSANDRIA (Egitto) — Parlando con giornalisti locali prima di un suo incontro con l'ambasciatore americano Hermann Eilts, il ministro degli Esteri egiziano Ismail Fahmi ha paragonato «l'arma del petrolio» degli arabi ad una bomba nucleare ed ha affermato che questa arma sarà usata automaticamente se Israele persisterà nel suo rifiuto di evacuare i territori arabi occupati. Fahmi non ha detto come «l'arma del petrolio» sarà usata, ma le sue dichiarazioni sono state intese come un chiaro riferimento all'embargo petrolifero applicato dai paesi arabi produttori del 1973.

## L'ITALIA E' VICINA

Per conoscere l'Italia di oggi, per conoscere l'Italia democratica moderna leggete i giornali democratici

Nuovo Paese offre a tutti i lettori la possibilità di ricevere con la rapidità della via aerea i più diffusi giornali democratici italiani.

E' un abbonamento comodo ed economico:

GIORNI (Vie Nuove) (SETTIMANALE)

1 ANNO \$50

NOI DONNE (SETTIMANALE)

1 ANNO \$50

RINASCITA (SETTIMANALE)

1 ANNO \$50

Inviare al nostro giornale l'importo, il vostro indirizzo e l'indicazione del settimanale o dei settimanali che volete ricevere. Potete ricevere la pubblicazione richiesta al vostro domicilio o potete ritirarla ogni settimana presso le sedi della FILEF:

Melbourne: 2 Myrtle St., Coburg, 3058; Adelaide: 18/b Falcon Ave., Mile End; Sydney: 558 Parramatta Rd., Petersham, 2049; Brisbane: 264 Barry Pde., Fortitude Valley; Canberra: 32 Parson St., Torrens, Act 2607.

### FRATTAL'S DESIGNING SERVICES

PER QUALSIASI DISEGNO DI CASE, ESTENSIONI, RINNOVAZIONI, GARAGI, CAR-PORTS, ECC.....

3503783

UMBERTO FRATTALI, 12 Meachaba Street, MERLYNSTON, VIC. 3068



FOR APPOINTMENT RING 36 9208

### FRANK OF ROMA

LADIES HAIRDRESSER

SPECIALIST IN

RAZOR AND SCISSORS CUT  
DOLLY CUT - PAGE BOY CUT  
BLOW WAVE - SET - PERM  
AND TINT

7 SYDNEY ROAD  
COBURG, 3068

### PUBLI

UMBERTO GAROTTI



Screen Printers of Posters, Showcards, Displays, Banners, Sashes, 4 Colour Process, Plastic & Metal Signs and Specialists in Flocking

74-76 Rose Street  
Fitzroy, 3065.  
Telephone 419 2618

SPORT — SPORT — SPORT — SPORT — SPORT — SPORT

Resoconto di un convegno, il primo del genere, a Mogliano Veneto

# LO «SPONSOR» AL BIVIO

- In quale misura la realizzazione dell'impegno sociale
- Un organismo nazionale per normalizzare i disarmonici rapporti
- I grossi e gravi rischi del potere decisionale a senso unico

Al convegno erano presenti pubblicitari delle Tre Venezie, dirigenti dell'hockey a ruote, del rugby, della pallanuoto, del basket, del motociclismo, della pallamano, della atletica e del tennis da tavolo. I convenuti hanno vissuto una intensa giornata e dibattuto, anche con calore, le relazioni di Gianfranco Schinina, presidente dei pubblicitari delle Tre Venezie, di Piero Sorten, pubblicitario e dirigente del rugby, di Maurizio Piccin, funzionario del colorificio San Marco (sponsorizzatore — visto che siamo in tema — della manifestazione), di Livio Berruti, campione olimpionico dei 200 metri a Roma '60 e *public relations man* del Centro sportivo FIAT, del dottor Pirovano, dirigente federale della palla ovale e del Concordia Milan e, infine, dell'estensore di queste note.

L'argomento, per quanto importante, era nuovo e ha immediatamente messo in evidenza la grande confusione

che regna, sovrana o quasi, nel settore. I problemi, in effetti, sono mille, e la stessa massiccia presenza della FIAT, nel campo della sponsorizzazione sportiva, non contribuisce a chiarirli: al contrario li complica perché è facile e spontaneo, se non logico, osservare con sospetto le mosse della FIAT in quel mondo che dovrebbe avere l'impegno di tutti.

Tutti voi sapete cosa sia lo *sponsor* e quale influenza sia in grado di avere nel mondo dello sport. Se si accetta la premessa, e non si può non accettarla, che ogni disciplina sportiva (calcio escluso) e qui si dovrebbe parlare anche di mecenatismo, quasi mai disinteressato, spende più di quel che ricava. L'importanza degli *sponsor* si propone in tutta la sua enorme importanza.

Il convegno pur essendo nazionale ha vissuto la sua lunga giornata in un ambito locale e se ciò non ha avuto un significato di freno ha, co-

munque, contribuito a «personalizzare» i problemi. Sono emerse parecchie esigenze, la più sentita delle quali riguarda la creazione di un organismo nazionale che normalizzi i rapporti tra aziende intenzionate alla sponsorizzazione e società sportive desiderose di essere sponsorizzate.

Lo *sponsor* è in ogni caso a un bivio: i meccanismi che hanno non regolato finora la loro attività nel campo dello sport sono disarmonici e discriminatori. L'esigenza quindi di una normativa, di un codice di comportamento è non solo d'attualità ma d'obbligo.

C'è chi ha sostenuto la necessità di un impegno sociale da parte dell'azienda sponsorizzatrice, c'è chi ha accusato i giornali di snobbare gli *sponsor* danneggiando le società sportive (e a costo è stato risposto che spesso gli *sponsor* si fanno pubblicità indirettamente danneggiando i giornali che sono già in difficoltà sul piano dei costi e della diffusione), c'è chi ha accusato le agenzie pubblicitarie di sconsigliare le aziende dall'interessarsi di sponsorizzazione sportiva perché ciò toglie loro il potere decisionale d'intervento, c'è infine chi ha rilevato la necessità di moralizzare gli interventi degli *sponsor* troppo spesso propensi a disequilibrare il mer-

cato pur di accaparrarsi, per le loro esigenze pubblicitarie, i migliori pezzi del mercato, costi quel che costi.

Pur evidenziando il fatto che in genere è lo *sponsor* che si getta nel mondo sportivo con scarsa cognizione di causa si è anche chiarito che molto spesso sono le società sportive che pur di avere uno *sponsor* sono disposte a rinunciare alla propria realtà e a un patrimonio magari maturato attraverso decenni di esperienze.

Nessuno vuole la mercificazione dell'atleta, non la vuole la FIAT, non la vogliono le società sportive, non la vogliono le aziende. Ma per evitare che ciò avvenga, per evitare che si compiano abusi e che si danneggi la realtà di un matrimonio sociale così cospice e importante è necessario creare un organismo che armonizzi gli interventi dello *sponsor* nella attività sportiva. Se si vuole che l'interesse sia davvero reciproco e che non si deneghi nessuno non c'è altra via che questa.

Si è detto che il campione può far da traino in una situazione che vede lo Stato assente. E' un discorso bello e pericoloso. Ed è pericoloso, sottilmente pericoloso, se il potere decisionale sta soltanto da una parte.



Carlo Grippo, con la maglia dell'Iveco-Fiat, il grande sponsor industriale.

L'uomo di successo, veste un'eleganza raffinata, attuale.

La Sartoria Frisina

con i suoi abiti vi crea il successo

155 SYDNEY RD. COBURG



Tel. 48 3393

**PIZZA RESTAURANT**  
**"LA TRATTORIA"**  
**ART GALLERY**  
Props. Diele Family

Also CATERING SERVICE SPECIALISTS

32 BEST STREET, NORTH FITZROY, VIC. 3088  
(Chr. St. Georges Road)

# I.N.C.A.

Patronato I.N.C.A. C.G.I.L.  
ANCHE IN AUSTRALIA  
AL SERVIZIO  
DEGLI EMIGRATI  
ITALIANI

Il Patronato I.N.C.A. (Istituto Nazionale Federale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- pensione di vecchiaia, di invalidità e ai superstiti;
- revisioni per infortunio e pratiche relative;
- indennità temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- assegni familiari;
- pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione;
- pratiche varie, richiesta documenti, informazione, ecc.

**L'I.N.C.A. E' UNA ORGANIZZAZIONE DEI LAVORATORI AL SERVIZIO DEI LAVORATORI. NEL VOSTRO INTERESSE RIVOLGETEVI CON FIDUCIA AGLI UFFICI I.N.C.A. IN AUSTRALIA SCRIVENDO O RECANDOVI:**

**α SYDNEY**  
558 Parramatta Road,  
Petersham, 2049. Tel.: 569 7312  
"Liverpool Music Centre,  
Ufficio n. 6, 74 Moore St.,  
Liverpool, 2170. Tel.: 602 3583  
Gli uffici sono aperti ogni sabato dalle ore 9 alle 12 a.m.

**α WOLLONGONG**  
New Australia Centre, 58 Crown St.,  
Tel.: 29 4494; fuori orario 74 2634  
(dalle 6 alle 8 p.m.).  
L'ufficio è aperto ogni sabato dalle ore 9 alle ore 12 a.m.

**α MELBOURNE**  
N.O.W. CENTRE  
Angolo Sydney Rd. e Harding St.,  
Coburg.  
Gli uffici sono aperti ogni venerdì dalle ore 8.00 alle ore 10.00 p.m.

**α ADELAIDE**  
73 Gladstone Rd., MILE END 5031  
(presso SPAGNOLO)  
28 Ebor Avenue  
MILE END, 5031.  
Ogni domenica dalle 10 alle 12 a.m.

**α CANBERRA**  
Italo-Australian Club.  
L'ufficio sarà aperto ogni domenica dalle 2 alle 4 p.m.  
Da lunedì a venerdì, telefonare dopo le 6 p.m. al 54 7343.

Published by F.I.L.E.F. Co-operative Society Ltd.  
7 Myrtle St., Coburg, Vic. 3058 - Tel. 350.4684

DIRETTORE: Umberto Martinengo  
DIRETTORE RESPONSABILE: Joe Caputo  
COMITATO DI REDAZIONE: Cathy Angelone, Giovanni Sgrò,  
Ted Forbes, Stefano de Pieri

Printed by "CAMPANILE PRINTING"  
40 Trafford Street, Brunswick — 387 4415

## FILEF Co-Operative: CAMPAGNA SOCI

Sono aperte le iscrizioni alla FILEF Co-Operative.

A tutti gli abbonati a NUOVO PAESE e' riservata una speciale condizione per diventare Soci della FILEF Co-Operative.

Potrete ricevere a casa NUOVO PAESE per posta e diventerete Soci della FILEF Co-Operative inviando la somma di \$17 (\$15 per l'abbonamento a NUOVO PAESE + \$2 per essere Socio della Co-Operativa).

Ritagliate questo modulo e spedite, debitamente riempito, a:

**FILEF Co-Operative, 2 Myrtle St., 3058 Coburg - VIC.**

COGNOME E NOME .....

INDIRIZZO COMPLETO .....

Potete ricevere a casa, per posta, ogni numero di

### "Nuovo Paese"

sottoscrivendo l'abbonamento annuale.

Ritagliate questo tagliando e spedite debitamente riempito con il vostro nome, cognome e indirizzo a:

"NUOVO PAESE" — 7 Myrtle St., Coburg, Vic. 3058, insieme alla somma di \$15. (Abbonamento sostenitore \$20).

Cognome e nome .....

Indirizzo completo .....